

10 LUGLIO 2026 - NUMERO 4226 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca SRL**, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

IL PRESIDENTE
ACI

Priorità
alla
sicurezza



Adriano Baso

IN ALLEGATO
IL MAGAZINE

Volley:
ritorna
capitan Lavia



La copertina

NOSTRA INTERVISTA



Grido d'allarme di Marco Bognin (Uil Fp): "Attendiamo da 40 anni una legge di riforma e gli agenti della Polizia Locale vengono mandati in strada a fare il lavoro di PS e Carabinieri senza averne i mezzi e l'addestramento"

NOSTRA INTERVISTA



Marco Bognin

In prima linea, ma senza strumenti

Marco Bognin, Uil Fp, chiede maggiori risorse per la Polizia Locale

(di Giulio Ferrarini)

Sicurezza, mancanza di personale e poca chiarezza nelle mansioni da svolgere.

Sono questi alcuni problemi che affliggono la Polizia Locale secondo **Marco Bognin**, segretario generale Uil Fp Verona, che sottolinea come “ormai da oltre quarant'anni stiamo aspettando una riforma per la Polizia Locale”.

“Chi paga la scuola per la Polizia Locale? Servono fondi dal Governo”

Perché è necessaria una riforma?

“Ci sono moltissime mancanze nell'organico della Polizia Locale: siamo in

sottonumero e le spese non permettono di avere nuove assunzioni, gli agenti sono chiamati a svolgere incarichi in prima linea, ma rispetto alle altre forze dell'ordine non hanno accesso alla banca dati”.

Spesso gli agenti della Polizia Locale sono chiamati a svolgere ruoli e mansioni molto diverse...

“Bisogna capire bene che

cosa si vuole dalla Polizia Locale. A volte sembra che gli agenti vengano chiamati per coprire i buchi dove mancano agenti della Polizia di stato o Carabinieri, che anche loro sono a corto di personale. Poi va sottolineato che gli agenti della Locale hanno moltissimi servizi da svolgere: per esempio a Verona fanno anche i controlli antidroga. In altri Comuni invece fanno solo funzione di vigile urbano e le contravvenzioni.”

Sarebbe utile quindi una scuola di formazione?

“La Scuola esisteva, ma il problema è chi paga? Mancano i fondi a livello regionale e provinciale. Tra le richieste che abbiamo messo in campo nella riforma c'è anche quella di avere delle risorse in campo da parte del Governo nazionale”.

Il taser può essere una soluzione per la sicurezza degli agenti?

“I dispositivi individuali come taser, dashcam e bodycam sono strumenti che sono deterrenti e aumentano la sicurezza, anche se poi dipende sempre da chi si ha davanti. Sicuramente però il taser va usato alla stregua di un'arma e bisogna stare attenti. Io non sono un formatore della Polizia Locale, ma sono d'accordo sul fatto che gli agenti abbiano questi strumenti in dotazione”.

VERONA, COME BUTTA?

**BENE! SE BUTTO IL VETRO
NEL VETRO.**



DIZIONARIO
DEI RIFIUTI



Comune
di Verona

amia

NOSTRA INTERVISTA

Adriano Baso, c'è futuro per l'auto

Il presidente dell'Acì che ha triplicato i suoi soci e che per la Mille Miglia del centenario...

Una rivoluzione, un cambiamento di paradigma epocale: l'auto, quell'oggetto che ha modellato il ventesimo secolo, che ha dato la libertà di movimento a miliardi di persone, oggi sta diventando un "di più". I giovani si tengono lontani dalla patente, l'acquisto è diventato quasi improponibile per il ceto medio, il noleggio è diventato quasi la norma, le città mettono limiti d'accesso, mancano i parcheggi, Bruxelles alza i limiti sull'inquinamento uccidendo il parco veicoli più datato. Una lista infinita di argomenti che tengono lontane le persone dall'auto. «Concordo. Da alcuni anni a questa parte l'approccio del legislatore sembra quasi "punitivo", ma dobbiamo chiederci quali saranno le conseguenze. A livello industriale con la distruzione di un patrimonio di conoscenze di eccellenza; a livello sociale, con la distruzione di milioni di posti di lavoro in Europa; di sovranità, perché la nostra futura mobilità sarà in mano alla Cina...» Adriano Baso, dottore commercialista, campione del mondo nel 1998 del Challenge Ferrari, è presidente dell'ACI scaligero, istituzione che per un secolo ha rappresentato e difeso il mito del-



Adriano Baso

l'auto.

Presidente, partiamo dalla cronaca, dalle polemiche sul raduno di auto sportive nel Basso Garda...

«Quanto sta accadendo in questi giorni impone una presa di posizione chiara. I comportamenti pericolosi, irrispettosi e non autorizzati che abbiamo visto sulle strade non appartengono in alcun modo alla cultura dell'automobilismo sportivo, né al movimento che

Automobile Club d'Italia, ACI Sport e Automobile Club Verona rappresentano ogni giorno con responsabilità. Queste condotte gettano ingiustamente fango su un intero movimento fatto di passione, competenza, disciplina e rispetto delle regole. Da anni lavoriamo in sinergia con le amministrazioni e le Forze dell'Ordine promuovendo la cultura della consapevolezza al volante e della sicurezza

attraverso iniziative come Giovani in Strada, e ci impegniamo a promuovere le nostre manifestazioni sportive ponendo al centro il rispetto delle normative».

Ci torneremo, intanto: quanto è pesante la crisi dell'auto?

«E' evidente che sta cambiando il mondo. Ma resto convinto che l'automobile rappresenti uno strumento di libertà, ancora prima che di lavoro, insostituibile».

Che impatto ha sull'ACI scaligera?

«Quando sono arrivato alla presidenza, quindici anni fa, c'erano 10mila associati. Oggi siamo in 28mila. Questo significa che l'automobilista ha ancora bisogno di servizi dedicati, di un punto chiaro e "amico" dove svolgere le mille incombenze amministrative legate alla mobilità. A Verona abbiamo fatto un lavoro importante sulla nostra sede centrale in via Valverde adeguando ed ampliando gli spazi a disposizione del personale e del pubblico e sviluppando nuovi servizi per arrivare ad un bilancio in salute ogni anno senza scordare assicurazioni RCA e business travel che si affiancano alle gestione e rinnovo di patenti e documenti».

E che margini di crescita può avere ancora?

«Dipende da noi, dalla forza del nostro sistema associativo. Consideri che in Italia abbiamo 1,2 milioni di soci; in Germania sono 22 milioni gli utenti che utilizzano i servizi dell'autoclub tedesco».

Verona vanta una tradizione motoristica importante sin dal primo motore a scoppio della storia; ha tecnici – anche oggi in Formula Uno e nella MotoGP –, piloti e gare. Abbiamo un museo di rilevanza internazionale. Ha fallito però il progetto di Motorcity. Come mai?

«Guardi, riapre una ferita dolorosa. Avevamo tutto per far bene: un'area vicino all'autostrada facile da raggiungere e prossima alla motor valley emiliana; un progetto di polo industriale legato allo sport motoristico; 100 milioni di finanziamento già approvati dal sistema finanziario; il via libera di Regione e istituzioni nazionali.

E' saltato a livello locale, per ragioni politiche in cui non voglio entrare. Sottolineo il danno per l'intera comunità: avrebbe generato un indotto di lavoro estremamente qualificato. Invece, ora

cosa abbiamo al suo posto? Nulla».

Accennava prima al programma "giovani in strada"...

«Sì, è un nostro progetto di formazione che coinvolge circa 70 mila ragazzi in occasione di Job Orienta. La sicurezza sulle strade è la nostra priorità e registriamo un grande interesse da parte dei giovani e delle istituzioni che coinvolgiamo. E' un progetto ambizioso che il resto d'Italia ci invidia».

Quanto pesa la componente sportiva?

«Per noi, tanto. Abbiamo mantenuto e raddoppiato il rally delle Due Valli, abbiamo la Coppa Giulietta e Romeo per le auto storiche, "La Rossa incontra il Rosso" che mette insieme il simbolo dell'auto italiana, la Ferrari, con le nostre eccellenze agroalimentari. E poi c'è la Mille Miglia che nel 2027 compirà cento anni e che vogliamo far passare da Verona con un evento speciale...

Ovvero?

«Ci stiamo lavorando coinvolgendo molti soggetti. Non posso anticipare ancora nulla, ci sono ancora tante tessere da mettere a posto, ma la nostra idea sta entusiasmando a Brescia come a Roma»

CALA LA PUNTUALITÀ DELLE IMPRESE**Marco Preti**

Nel secondo trimestre del 2026 peggiora la puntualità nei pagamenti delle imprese italiane: la quota di aziende che paga alla scadenza si attesta al 42,0%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 2 punti rispetto al Q2 2025. È quanto emerge dalla nuova edizione dello Studio Pagamenti, aggiornato a giugno 2026, realizzato da CRIBIS, società del gruppo CRIF specializzata in business information, soluzioni e consulenza per le imprese.

Il dato segnala un arretramento rispetto allo scorso anno, quando i pagamenti puntuali rappresentavano il 44,0% del totale. Parallelamente, aumenta la quota di pagamenti effettuati entro i 90 giorni dalla scadenza, che raggiunge il 53,6%, mentre i ritardi gravi oltre i 90 giorni arrivano al 4,4%, in lieve crescita rispetto al 4,3% registrato nel secondo trimestre 2025.

Il dato segnala un cambio

di passo rispetto allo scorso anno: diminuisce la quota di imprese che paga alla scadenza, mentre aumenta quella dei pagamenti effettuati entro i 90 giorni. Una dinamica che evidenzia un allungamento dei tempi di pagamento, pur senza un incremento marcato dei ritardi più gravi.

Marco Preti, Amministratore Delegato di CRIBIS, commenta: «Il secondo trimestre 2026 mostra un arretramento della puntualità nei pagamenti, in una fase di crescita moderata e di forte attenzione a margini, costi e capitale circolante. Il dato va letto con equilibrio: molte imprese continuano a pagare, ma con tempi più lunghi rispetto alla scadenza. Per le aziende diventa quindi essenziale monitorare l'evoluzione dei comportamenti di pagamento, perché da questi segnali dipendono decisioni su liquidità, credito e gestione del rischio.»



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

CIBO SANO E PREVENZIONE

Coldiretti tutela la salute in ospedale

Obiettivo lanciare un messaggio sulla prevenzione medica che comincia proprio a tavola

Questa mattina i gazebo gialli di Campagna Amica sono entrati nel cuore dell'Ospedale di Borgo Trento a Verona, stando nello spiazzo adiacente al Polo Chirurgico Confortini con l'obiettivo lanciare un messaggio forte sulla prevenzione medica che comincia proprio a tavola, attraverso la scelta di alimenti sani, genuini e di origine certa.

L'appuntamento scaligero rientra nella mobilitazione nazionale "Campagna Amica per la salute", che vede l'allestimento di mercati contadini in oltre settanta strutture ospedaliere italiane. Il progetto – promosso da Coldiretti, Fondazione Campagna Amica e Fondazione Aletheia in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS – coinvolge le principali eccellenze sanitarie del Paese, dal Niguarda di Milano al Gaslini di Genova. In Veneto, oltre a Borgo Trento, hanno aderito all'iniziativa anche il San Bortolo di Vicenza, la Città della Speranza di Padova e l'Ospedale dell'Angelo di Mestre.

La tappa veronese è stata realizzata in sinergia con l'Aulss 9 Scaligera e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata (AOUI) di Verona, unite per offrire un servizio di



La presentazione dell'iniziativa

informazione trasparente ai cittadini sui corretti stili di vita.

Durante l'intera mattinata i giardini del polo ospedaliero hanno ospitato il Mercato di Campagna Amica, dove i cittadini hanno potuto fare la spesa direttamente dai produttori del territorio. Tra i banchi si trovava una selezione di eccellenze locali, dall'olio delle aziende Colle d'Oro sul Lago e Tamellini Maurizio, alla frutta e verdura di stagione di Poli Graziano e Raffaele. Spazio anche al miele e ai fichi dell'Azienda Salgaro, alle confetture di Sara Delicatessen, oltre ad albicocche, pesche e tartufi di La Colombara e alla gastronomia a chilometro zero delle aziende Casanova e Destrotti, senza dimenticare i prodotti da forno, il riso, la pasta e le tisane.

A tutti i passanti è stata inoltre offerta una merenda salutare a base di frutta fresca e dolci preparati dalle aziende di Campagna Amica con ingredienti freschi e salutari.

All'interno del Polo Confortini è stato allestito il Tavolo degli Ultra-formulati: un'esposizione di prodotti con cui si è voluto dimostrare la differenza tra un cibo lavorato con molti ingredienti, tra cui additivi chimici, e un alimento artigianale, locale e naturale. Parallelamente, nella Sala Mostre, il Punto Informativo Aletheia ha distribuito report scientifici sul legame tra nutrizione e benessere, mentre i professionisti del Patronato Epaca si sono messi a disposizione del pubblico per offrire consulenze gratuite sulle pratiche inerenti alla tutela della salute.

L'incontro con la stampa ha rappresentato il momento istituzionale in cui i vertici della sanità e di Coldiretti Verona hanno parlato dei temi centrali dell'iniziativa.

Il dibattito ha messo in luce una crescente emergenza sanitaria ed economica. La ricerca scientifica associa oggi ai cibi ultra-formulati ben trentadue effetti negativi sulla salute, che colpiscono l'apparato gastrointestinale, metabolico, respiratorio e cardiovascolare. A preoccupare sono anche le alterazioni lungo la filiera, come nel caso di oli miscelati venduti come extravergini o del grano trattato con glifosate in pre-raccolta, pratica vietata in Italia ma permessa in diversi Paesi extra-UE. I dati della Fondazione Aletheia e del sistema di sorveglianza "OKkio alla SALUTE" tracciano un quadro allarmante soprattutto sul fronte dell'obesità infantile: nel nostro Paese il 19% dei bambini è in sovrappeso e il 9,8% è obeso. Si tratta di un danno biologico che diventa anche una zavorra economica: le malattie correlate all'alimentazione assorbono il 9% della spesa sanitaria nazionale e riducono il PIL del 2,8%, gravando su ogni cittadino italiano per una media di 289 euro di tasse all'anno.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



LO STUDIO DELLA CISL

Verona, fattore tempo

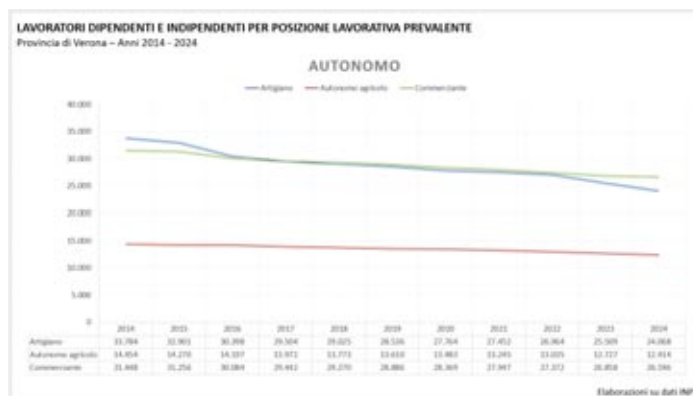
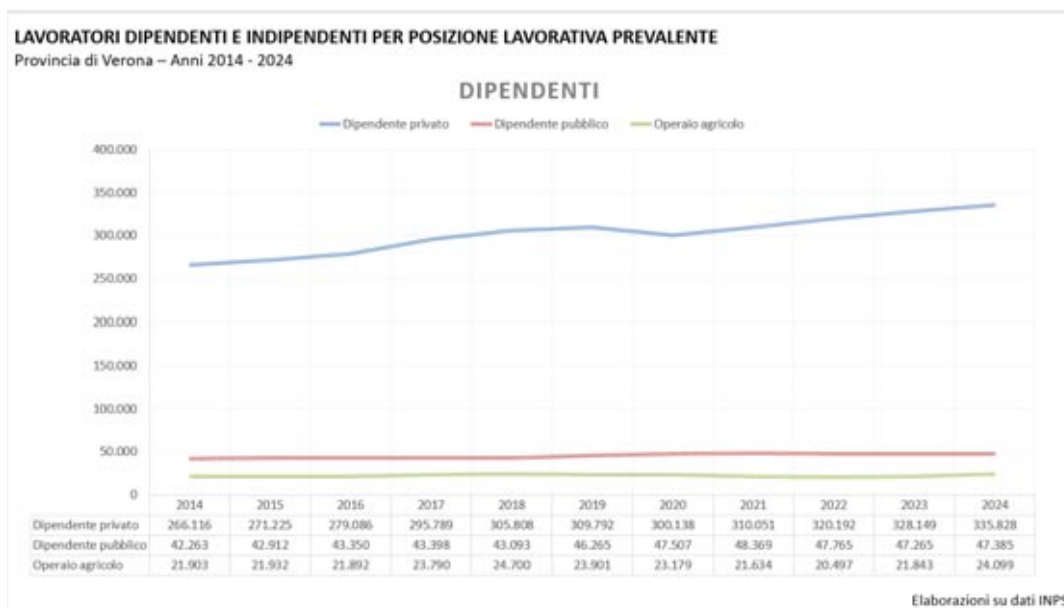
Quanti sono oggi i lavoratori in provincia e come è cambiato il loro numero nel tempo?

Occupazione, evoluzione del mercato del lavoro e struttura economico-produttiva della provincia di Verona: su questo si è concentrato il tavolo di ricerca della Cisl scaligera.

L'obiettivo non era entrare nel dettaglio di ogni singolo comparto, ma offrire una lettura complessiva delle principali trasformazioni in corso. Il punto di partenza è stato una domanda semplice: quanti sono oggi i lavoratori in provincia di Verona e come è cambiato il loro numero nel tempo?

La prima risposta appare positiva: considerando insieme lavoratori dipendenti e indipendenti, si passa da circa 457 mila lavoratori nel 2014 a oltre 505 mila nel 2024. La crescita è stata abbastanza regolare lungo tutto il decennio, con un'unica fase di sostanziale stasi nel 2020, legata evidentemente all'incertezza prodotta dalla pandemia.

Guardando più nel dettaglio, emerge però una composizione del mercato del lavoro molto articolata. La componente principale è rappresentata dai dipendenti privati, che passano da circa 266 mila nel 2014 a quasi 336 mila nel 2024. Si tratta quindi della quota più consistente e anche di quella che registra la crescita più significativa. I dipendenti pubblici aumentano invece in



modo più contenuto, passando da circa 42 mila a 47 mila. Una terza componente rilevante è rappresentata dagli operai agricoli, che introducono un tema molto importante per Verona: il peso dell'agricoltura, più marcato rispetto ad altre province limitrofe. Gli operai agricoli dipendenti passano da circa 22 mila nel 2014 a oltre 24 mila nel 2024, confermando la presenza di un settore agricolo strutturato e significativo per l'economia provinciale.

Il quadro cambia se si osserva il lavoro auto-

mo. Accanto alla crescita del lavoro dipendente, infatti, si registra una diminuzione delle principali forme di lavoro indipendente considerate dai dati INPS: artigiani, commercianti e autonomi agricoli. Gli artigiani passano da circa 34 mila nel 2014 a circa 24 mila nel 2024; i commercianti da circa 31 mila a poco meno di 27 mila; gli autonomi agricoli da circa 14 mila a circa 12 mila. Il mercato del lavoro veronese sembra quindi muoversi in una duplice direzione: da un lato cresce e si rafforza il lavoro dipendente,

soprattutto privato; dall'altro si riduce progressivamente la componente autonoma.

Questo passaggio è rilevante anche in chiave sindacale, perché segnala una trasformazione della struttura produttiva e delle forme di lavoro. La crescita dei dipendenti privati indica una maggiore strutturazione del lavoro dentro imprese e organizzazioni, mentre la contrazione di artigiani e commercianti richiama possibili difficoltà del lavoro autonomo tradizionale, della piccola impresa e di alcune forme storiche di presidio economico del territorio.

Un ulteriore indicatore analizzato è il tasso di occupazione 20-64 anni, scelto per rappresentare in modo più coerente l'età lavorativa effettiva, tenendo conto anche dell'allungamento dei percorsi di studio.

Nel lavoro presentato al congresso, con il dato 2023, Verona risultava la prima provincia veneta, con un tasso di occupazione vicino al 78%. L'aggiornamento al 2025 mostra però un ridimensionamento importante: il tasso scende al 74,4%, collocando Verona sotto la media regionale, pari al 74,7%, e dietro a Padova, che raggiunge il 77,1%. Rimane molto marcato lo squilibrio tra occupazione maschile e femminile, una criticità comune a tutte le province venete. A Verona il tasso di occupazione femminile si attesta al 65,8%, mentre quello maschile raggiunge l'82,8%, con una distanza di 17 punti percentuali. Questo dato richiama direttamente il tema della conciliazione tra vita e lavoro, della distribuzione dei carichi di cura e dell'accesso delle donne al mercato del lavoro. Anche qui il tema del tempo ritorna con forza: il tempo di cura, il tempo familiare e il tempo lavorativo non sono distribuiti in modo neutro, e incidono concretamente sulle possibilità occupazionali, in particolare delle donne. Per comprendere meglio la specificità economica veronese, il tavolo ha poi analizzato la distribuzione dell'occupazione dipendente privata per macrosettori. Il manifatturiero resta il primo comparto, confermando una caratte-

TASSO DI OCCUPAZIONE 20 - 64 anni Province del Veneto



In ordine decrescente per « sesso femminile »



Elaborazioni su dati Istat

LA FORZA LAVORO INVECCHIA

Il tavolo ha ripreso il tema dell'invecchiamento, già emerso nella parte demografica. Se invecchia la popolazione, inevitabilmente invecchia anche la forza lavoro. La distribuzione per età dei dipendenti privati mostra chiaramente la rapidità del cambiamento: nel 2014 il peso maggiore si concentrava nelle fasce centrali dell'età lavorativa, mentre nel 2024 cresce in modo evidente la presenza dei lavoratori più maturi, in particolare nelle classi sopra i 50 anni.

Questo dato apre un tema ristretto comune alle province venete. Tuttavia, Verona si distingue perché presenta un peso molto rilevante anche del commercio, dell'alloggio e della ristorazione, coerentemente con i numeri molto elevati del turismo osservati nel primo tavolo. Se letti insieme, commercio, alloggio e ristorazione arrivano a rappresentare un

sindacale di grande importanza: come accompagnare l'invecchiamento della forza lavoro, come gestire il passaggio generazionale, come trasferire competenze dai lavoratori più anziani ai più giovani e come rendere sostenibile il lavoro nelle diverse fasi della vita. Anche in questo caso, il tema del tempo assume una declinazione concreta: tempo di permanenza al lavoro, tempo della formazione, tempo del passaggio di competenze, tempo della cura e tempo della conciliazione.

blocco economico di grande rilievo, capace di superare il peso del manifatturiero. Un'altra specificità fondamentale è rappresentata dalla logistica e dai trasporti. Verona si trova all'incrocio di due grandi corridoi europei, lungo le direttrici nord-sud ed est-ovest, e ospita un polo logistico di importanza non solo nazionale, ma anche

europea. Questa posizione geografica e infrastrutturale si riflette direttamente nella struttura occupazionale del territorio, rendendo la logistica uno dei settori chiave dell'economia provinciale. Non si tratta quindi solo di un comparto produttivo, ma di una funzione strategica del territorio veronese nel sistema degli scambi e della mobilità europea. Accanto a manifattura, turismo e logistica, emerge anche il peso delle costruzioni, oggi influenzato in parte dai grandi cantieri infrastrutturali, tra cui quelli legati alla TAV, e il ruolo dell'agricoltura. Quest'ultima non appare soltanto come agricoltura diffusa o di piccola scala, ma come settore strutturato, con imprese organizzate e con una componente rilevante di lavoro dipendente. Collegata alla trasformazione alimentare, l'agricoltura rappresenta uno dei punti di forza del modello economico veronese.



UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA

CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 - [f](#) birrificiocampostela
[✉ birrificio.campostela@gmail.com](mailto:birrificio.campostela@gmail.com)

ONDATA DI CALORE

“Proteggiamoci dal caldo”

Vecchioni (Federfarma): «Il Ministero della Salute ci coinvolge nella campagna»

In piena terza ondata di calore di questa estate 2026 le farmacie veronesi sono in prima linea per tutelare la salute dei cittadini con la divulgazione dei corretti comportamenti salva-vita, tra i quali anche osservare situazioni a rischio intervenendo in prima persona o con una semplice segnalazione.

Il Ministero della Salute ha chiesto la collaborazione di Federfarma nella diffusione della campagna “Proteggiamoci dal caldo” sapendo che il farmacista viene ascoltato per la sua professionalità e in virtù del rapporto fiduciario quotidiano con l'utenza residente, ma anche con i turisti. Importante inoltre il ruolo di presidio socio-sanitario di prossimità della farmacia che raggiunge tutti i cittadini in ogni località della provincia.

In tutta la provincia di Verona è attivo il servizio Farmaco Pronto di Federfarma Verona che consegna gratuitamente farmaci a domicilio per anziani, disabili e persone sole.

È attivo contattando lo 045 509892 durante gli orari della Guardia Medica. In alternativa, per urgenze notturne o festive, sono disponibili le farmacie cittadine di turno o dotate di distributore



automatico di giorno e di notte.

«Al decalogo esposto in farmacia si affiancano, e crescono con le ondate di calore estreme di questi giorni, i consigli personalizzati che si riferiscono anche alle terapie in atto e alle peculiarità del soggetto, soprattutto se utente abituale – spiega **Elena Vecchioni**, presidente Federfarma Verona -. Per tutti valgono le regole base che spesso però vengono disattese, come bere molto meglio se acqua e non gelida, seguire un'alimentazio-

ne ricca di frutta e verdura di stagione, uscire nelle ore mattutine e serali soprattutto per i bambini e le persone anziane, mantenere gli ambienti freschi senza esagerare con le temperature del climatizzatore, indossare abiti di fibre naturali o traspiranti.

I consigli generali di prudenza valgono anche per gli animali domestici che devono sempre avere a disposizione acqua fresca e la possibilità di trovare un riparo all'ombra se in giardino o, in casa, ambienti quanto più

areati se non climatizzati. Aggiungo un'indicazione da non limitarsi al periodo estivo, ma che ora può fare in breve tempo la differenza.

Se vediamo un soggetto in difficoltà, magari un anziano senza rete familiare di sostegno, che non riesce ad uscire di casa per il grande caldo o che manifesta atteggiamenti diversi dal solito, interveniamo aiutandolo personalmente oppure allertiamo i Servizi sociali, le Forze dell'ordine, ma anche la stessa farmacia del quartiere o del paese. Insieme si possono risolvere situazioni ad alto rischio molto più frequenti, purtroppo, di quanto si creda. Importante a questo proposito per pazienti e caregiver continuare a seguire la terapia del medico e fare attenzione alla corretta conservazione dei farmaci.

Ricordo, infine, il ruolo della farmacia nei riguardi dei turisti che giungono a milioni nelle diverse località della provincia veronese e che spesso per il desiderio di visitare quanti più siti possibile si “dimenticano” della prudenza, esponendosi ad azzardi pericolosi. La farmacia è il primo presidio sanitario a cui i turisti fanno riferimento per risolvere la maggior parte dei loro problemi di salute».



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@verolindia.it

LO SPAZIO MODA DI ADO

Quando il vintage è solidale

Sono centinaia i capi d'abbigliamento selezionati dalle sapienti mani delle volontarie



Lo spazio vintage ADO

Abiti usati che sostengono una delle branche più nobili del volontariato. Lo Spazio moda vintage dell'ADO l'Associazione per l'assistenza domiciliare oncologica di via Volturno 20/A a Borgo Roma nasconde grandi storie anonime di vera dedizione a chi soffre.

Tra centinaia di capi selezionati dalle sapienti mani delle volontarie si trova di tutto, tra cui vestiti nuovi: giacche, pantaloni, abiti, maglie, cappelli, borse e luccicanti bijoux per particolari e solidali idee regalo. Tutto a prezzi stracciati, ma ogni euro serve all'associazione per aiutare pazienti delicati con un'attenzione professionale e amorevole davvero degna di nota.

Chi passa dall'inferno della malattia oncologica di una persona cara sa cosa vuol dire ricevere il sostegno di chi ti capisce e sa aiutarti in molti modi

pratici ma anche sotto l'aspetto psicologico, sia per i malati che per i familiari. E l'ADO non chiede nulla ai suoi assistiti, i volontari vengono a casa quando possono: compresi sabato e domenica sempre col sorriso sulle labbra dedicando le loro giornate di riposo o il tempo dopo il lavoro.

Una realtà particolare quella dell'associazione esclusivamente veronese che può essere sostenuta in molti modi, ad esempio con la donazione del 5Xmille, ma anche appunto attraverso l'acquisto e il dono di abiti usati presso lo spaccio che è aperto martedì e giovedì dalle 14 alle 17, mercoledì e sabato dalle 10 alle 13.

Nel mese di agosto si consiglia di controllare una possibile variazione di orari nel sito adoverona.org, su facebook o telefonando allo 0458350910.

SO.GA E I GIOVANI CHE NON POSSONO FARE NULLA

(di Bulldog)

Questo non è un Paese per giovani, lo sappiamo. Ma non possiamo bloccare tutto. L'Italia non è solo pensioni da incassare e pannoloni da indossare. Le polemiche sul So.Ga e sul ritrovo di auto "truccate" (come si diceva ai miei tempi) vanno al di là del lamentarsi di comportamenti sulle strade pubbliche a volte fuori dalle regole del codice della strada. Ci mostrano un volto della nostra società che sta diventando sempre più duro e intransigente: ai giovani non è concesso fare più nulla.

Non possono fare casino con le macchine e le moto (neppure nei vuoti parcheggi delle zone industriali di notte); non possono fare casino la sera d'estate fuori dai locali; figuriamoci se possono bere. Debbono avere il casco anche sul monopattino; non possono guidare da subito certe vetture; non possono festeggiare gli eventi sportivi perché persone più "adulte" di loro hanno caricato questi eventi di significati sociali, politici, razziali a loro sconosciuti.

Insomma, non possono fare nulla di quello che hanno fatto i loro genitori.

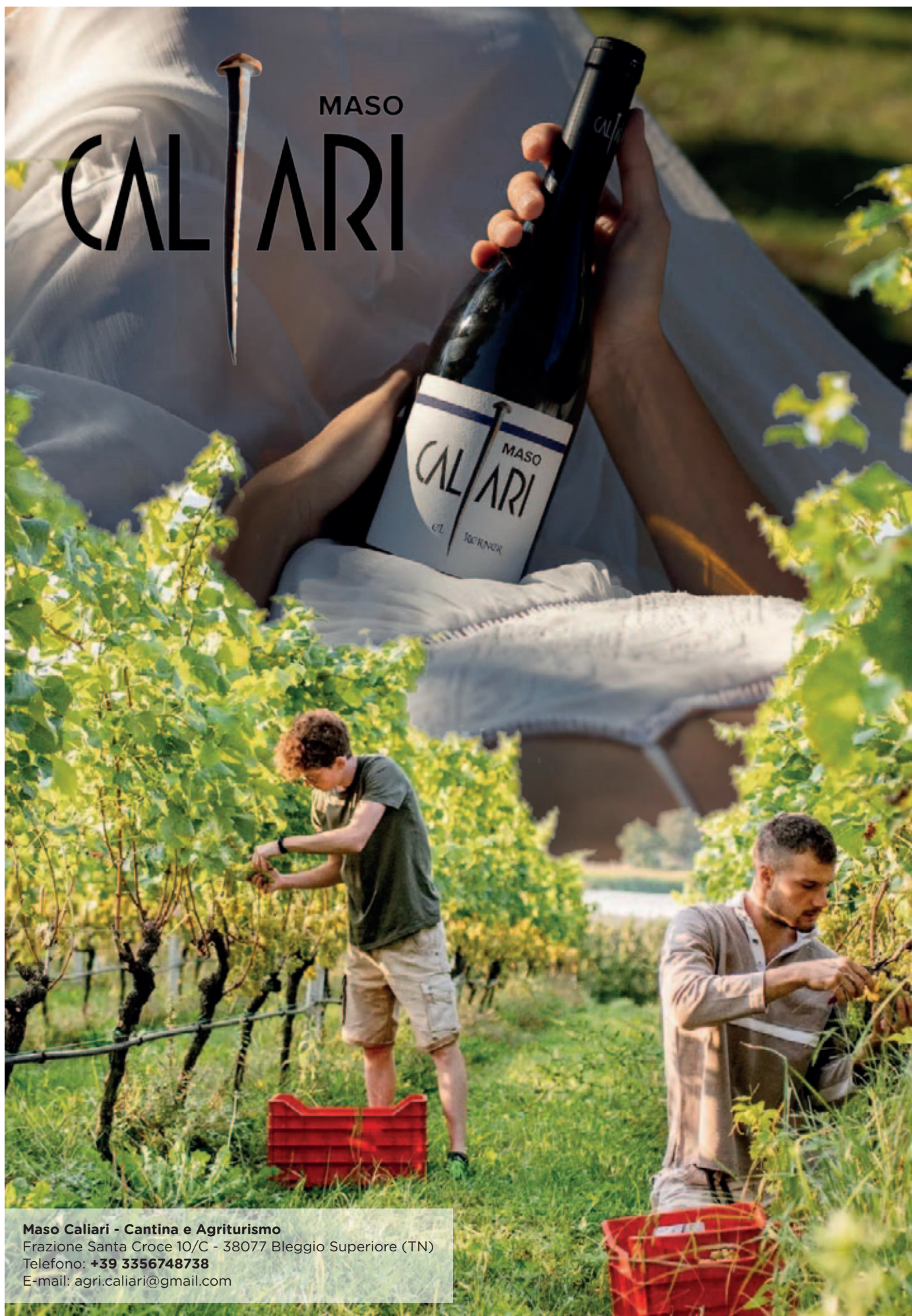
Tutto per non disturbare la quiete pubblica, per non creare scompiglio a sindaci e amministratori pubblici che non vogliono casini. Ma che generazioni alleviamo se non permettiamo alcun rito di passaggio?

Trenta, quarant'anni fa a ragazzi di quella stessa età erano affidati veicoli molto più insicuri, motociclette senza freni, senza casco e in due sul cinquantino. Esagero, affidavamo loro carri armati e camion pesanti dopo un mese di scuola guida...siamo sopravvissuti. Quei giovani amareggiavano in auto e facevano mattina. E se quei giovani andavano un po' oltre le righe due ceffoni paterni, o il cazziatone del sottufficiale di giornata, rimettevano le cose nella giusta prospettiva.

Oggi i giovani non possono fare nulla, rischiare nulla. Per la nostra paura e per la nostra voglia di non avere rotture di palle. Soprattutto la seconda, direi.

Il coraggio di affrontare la vita va incoraggiato, non castrato.

Se ai boomer dà fastidio il casino dei loro nipoti possono chiudere le finestre, accendere l'aria condizionata, guardare "Affari tuoi" e recriminare su quello che potevano fare e non hanno fatto.



MASO
CALIARI

MASO CALIARI
EL TORNARE

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

NOGAROLE ROCCA

Il Comune riceve oltre 1,7 milioni

Accordo tra l'amministrazione e Greenstore 2 per il progetto di Battery Energy Storage System

Il Comune di Nogarole Rocca riceverà 1,7 milioni di euro di misure compensative volontarie nell'ambito della convenzione con Greenstore 2 S.r.l. relativa al progetto "Nogarole BESS" (Battery Energy Storage System), il sistema di accumulo elettrochimico dell'energia da 227 MW autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel territorio comunale.

L'accordo è il risultato di un confronto tra l'Amministrazione comunale e la società proponente, avviato a seguito del contenzioso amministrativo promosso dal Comune, dinanzi al TAR Lazio e successivamente, al Consiglio di Stato, che si è avvalso dell'assistenza legale dell'avv. Daniele Giacomazzi, partner dello Studio Righini.

La convenzione introduce una serie di obblighi aggiuntivi e giuridicamente vincolanti a carico della società Greenstore 2, finalizzati a rafforzare le garanzie per il territorio sotto il profilo ambientale, paesaggistico ed economico. L'accordo disciplina puntualmente la fase di dismissione dell'impianto e il ripristino dello stato dei luoghi, prevedendo specifiche garanzie fideiussorie a tutela del contributo economico dovuto al Comune e degli interventi di smantellamento, con aggiorna-



Luca Trentini

menti periodici dei relativi costi e conseguente adeguamento delle garanzie finanziarie.

Sono inoltre previste ulteriori misure di mitigazione e miglioramento progettuale, tra cui la riduzione dell'occupazione di suolo attraverso soluzioni più efficienti, la realizzazione di fasce verdi, siepi e alberature autoctone e la valutazione di una viabilità di accesso alternativa volta a contenere l'impatto sul territorio.

L'intesa contempla anche iniziative divulgative dedicate alle energie rinnovabili, comprese attività nelle scuole e visite guidate all'impianto, da definire di concerto con l'Amministrazione comunale.

Con la sottoscrizione della

convenzione, il Comune ritiene sostanzialmente soddisfatti gli interessi pubblici posti a fondamento del ricorso amministrativo, avendo la società assunto impegni specifici e vincolanti idonei a superare le principali criticità evidenziate nel contenzioso. In attuazione dell'accordo e subordinatamente all'adempimento degli obblighi assunti dalla società, il Comune procederà pertanto alla rinuncia al giudizio pendente davanti al Consiglio di Stato.

«Come Amministrazione abbiamo perseguito un obiettivo preciso: ottenere le migliori tutele possibili per il nostro territorio e per i cittadini – sottolinea il primo cittadino di Nogarole

Rocca, **Luca Trentini** –. Questa convenzione rafforza in maniera significativa le garanzie sulla futura dismissione dell'impianto, razionalizza gli impatti del progetto, introduce interventi di mitigazione ambientale e assicura risorse importanti che saranno interamente investite a beneficio della comunità. Si tratta di un accordo che nasce da un confronto serio e rigoroso e che consente al Comune di trasformare una situazione complessa in un'opportunità concreta per Nogarole Rocca, mantenendo al centro la tutela dell'interesse pubblico.

Questo accordo rappresenta un unicum per il Comune, ci siamo trovati di fronte a un'autorizzazione ministeriale già rilasciata che non offriva al territorio garanzie adeguate in tema di dismissione dell'impianto, ripristino dei luoghi, copertura finanziaria degli interventi e mitigazione degli impatti. Attraverso il contenzioso e il successivo confronto con la società siamo riusciti a ottenere, mediante una convenzione giuridicamente vincolante, tutele che il provvedimento autorizzativo non assicurava in modo sufficiente, trasformando una decisione subita dal territorio in un accordo capace di garantire benefici concreti alla comunità locale».

BARDOLINO



Il Municipio di Bardolino

Tari 2026 invariata: ci pensa il Comune

L'Amministrazione assorbirà parte dei costi per sostenere famiglie e attività della zona

La Tari rimane sostanzialmente invariata nel 2026 a Bardolino. L'amministrazione comunale ha approvato le nuove tariffe sui rifiuti, confermando un livello di prelievo pressoché identico a quello dello scorso anno, nonostante l'aumento dei costi complessivi del servizio di gestione dei rifiuti.

Il Piano Economico Finanziario approvato dal Consiglio di Bacino Verona Nord prevede infatti per il 2026 un costo complessivo del servizio pari a circa 2,9 milioni di euro. «Per evitare che l'incremento si traducesse in un aggravio per cittadini e imprese, il Comune ha

messo in campo una serie di interventi che hanno consentito di ridurre sensibilmente l'importo da coprire attraverso la tariffa. Bardolino sceglie così di mantenere stabile la Tari e di sostenere concretamente famiglie e attività economiche», spiega il sindaco **Daniele Bertasi**. Grazie all'utilizzo di risorse provenienti dall'imposta di soggiorno, al recupero dell'evasione, ai contributi ministeriali e ad altre entrate straordinarie, il gettito effettivamente richiesto attraverso la Tari si attesterà a circa 2 milioni e 600mila euro, un valore in linea con quello del 2025. «Abbiamo lavo-

rato con attenzione sui conti dell'ente per non pesare sul tessuto sociale ed economico della nostra comunità, senza rinunciare alle frequenze di raccolta e ai servizi», sottolinea l'assessore al Bilancio Simone Corradini.

Le tariffe continueranno a essere determinate secondo i criteri previsti dalla normativa nazionale e dalle disposizioni dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera), senza modifiche rispetto agli anni precedenti nei parametri di calcolo applicati alle utenze domestiche e non domestiche. Confer-

mato anche per il 2026 il bonus sociale Tari destinato ai nuclei familiari in condizioni di disagio economico. L'agevolazione, riconosciuta automaticamente senza necessità di presentare domanda, prevede una riduzione del 25% dell'importo dovuto per le famiglie in possesso dei requisiti ISEE stabiliti dalla normativa nazionale.

«L'obiettivo dell'amministrazione è stato quello di garantire equilibrio tra sostenibilità economica del servizio e tutela dei contribuenti», continua Corradini. Per quanto riguarda i pagamenti, il Comune ha fissato due scadenze: la prima rata dovrà essere versata entro il 31 agosto 2026, mentre la seconda entro il 31 dicembre 2026. Resta inoltre possibile effettuare il pagamento in un'unica soluzione entro il 31 agosto 2026.

LA TRAVIATA

Recital Sotto le Stelle

Sabato 11 luglio
— ore 21.30 —

EVENTO GRATUITO

MANTOVA VILLAGE
— LAND of FASHION —

Official Partner



LA FENICE ROSA. APPUNTI&SPUNTI

*SARA VERONICA ROSA

Doomscrolling: perché lo facciamo?

Per quale motivo continuiamo a leggere cattive notizie anche quando ci fanno stare male

Quante volte ci siamo detti: "Leggo solo l'ultima notizia e poi chiudo!" e, dieci minuti dopo, siamo ancora lì a scorrere lo schermo?

Guerre, femminicidi, eventi climatici estremi, crisi internazionali... Una notizia richiama la successiva e, quando posiamo il telefono, ci sentiamo più preoccupati e, spesso, anche impotenti. Questo comportamento ha un nome: doomscrolling.

È la tendenza a consumare compulsivamente notizie negative, un'abitudine sempre più diffusa nell'era degli smartphone e dei social.

La psicologia cognitiva ci aiuta a capire perché. Il primo meccanismo a intervenire è il bias della negatività: il nostro cervello attribuisce più importanza agli eventi negativi che a quelli positivi.

Da un punto di vista evolutivo era un vantaggio, perché individuare rapidamente un pericolo aumentava le possibilità di sopravvivenza.

Ancora oggi una cattiva notizia cattura più facilmente la nostra attenzione e rimane più a lungo nella memoria. A questo si aggiunge un altro meccanismo, il rinforzo intermittente. Ogni volta che aggiorniamo il feed non



sappiamo cosa troveremo: un aggiornamento importante, un fatto appena accaduto, qualcosa che sentiamo di non poter perdere.

È proprio questa imprevedibilità a spingerci a continuare a scorrere. Il problema è che il cervello non distingue sempre con chiarezza tra un pericolo reale e uno osservato ripetutamente attraverso uno schermo. L'esposizione continua a contenuti allarmanti può mantenere il nostro sistema di allerta costantemente attivo, favorendo ansia, irritabilità e una sensazione di stanchezza

mentale.

La soluzione non sta nello smettere di informarsi, ma nel modo in cui lo facciamo. Può essere utile scegliere momenti precisi della giornata per leggere le notizie, invece di controllare continuamente il telefono, e domandarsi se stiamo davvero cercando informazioni o se siamo entrati in un automatismo che alimenta soltanto la preoccupazione.

Quando ci accorgiamo che lo scrolling ci lascia più agitati che realmente informati, interromperlo e dedicarsi a un'attività concreta, come una pas-

seggiata, una conversazione o la lettura di qualche pagina di un libro, non significa ignorare la realtà, ma proteggere il proprio equilibrio psicologico.

Informarsi è fondamentale, ma lo è anche ricordare che la nostra attenzione è una risorsa limitata: se la lasciamo catturare dalle cattive notizie, rischiamo di perdere di vista tutto ciò che continua a funzionare nella nostra vita e nel mondo.

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

www.sportdiplu.net

108

SPORTdiPIÙ

magazine



MURARI, the king of "caval de ferro"

La nostra storia...



IL NOSTRO SEGNO NELLA COMUNITÀ

Amministratore unico
CLAUDIO SOLIGNANI

Direttore Editoriale
BEPPE GIULIANO

Direttore Responsabile
ALBERTO CRISTANI

In Redazione
Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Pietro Perbellini,
Gianluca Ruffino, Marina Soave,
Matteo Zanon

Foto
Maurilio Boldrini, Paolo Schiesaro

Contatti
redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Impaginazione
Tullia Bracale

Stampa
Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità
EDIZIONI LA CRONACA SRL
sede legale: Vicolo Pietrone, 1/B
37123 Verona
redazione e direzione commerciale:
Via Frattini, 12/C - 37121 Verona
PIVA-CF 05187200232
REA: VR-477216

la Cronaca

GRAVEL

GeniusLoc

Abbonamenti
Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola
Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Hanno collaborato
Sara Falchetto, Bruno Mostaffi

Foto di copertina
Giorgio Murari

SOMMARIO

SdP # 108 - 10 LUGLIO 2026

EDITORIALE
4 FIFA, la credibilità
è in fuorigioco

INTERVISTA CICLISMO
6 Murari, the king of
"caval de ferro"

INTERVISTA CICLISMO
11 I sogni su pedali
di Filippo Casagrande

14 BREAKING

INTERVISTA TENNISTAVOLO
16 Faso, il "Sinner"
del tennistavolo

BASKET
20 Italbasket:
Serbia e Bosnia prime avversarie
verso la WCQ 27

CALCIO 5
23 RB Albaredo, da un'idea
tra amici al trionfo in UISP calcio a 5

VOLLEY
24 Daniele Lavia: dopo la paura riecco
il capitano

26 BREAKING

INTERVISTA NUOTO
28 TSV: l'agonismo
che include

EVENTO
31 Lo sport di Negrar in festa
con PLAY ON

INTERVISTA RALLY
33 Luca Hoelbling protagonista
al Rally WRC Estonia 2026

EVENTO
35 Hellas Verona: il sindaco Elkjaer
presenta l'home kit 2026/2027

www.sportdipiù.net
f Sportdipiù Magazine
© sdp magazine
SportdiPiù magazine Veneto
SportdiPiù Magazine

Stampato su carta ECF
100% riciclabile
con inchiostri vegetali

Iscriviti al nostro canale
Youtube





EDITORIALE

FIFA, la credibilità è in fuorigioco

DI ALBERTO CRISTANI

Ci sono sconfitte che non maturano sul campo. Arrivano nelle stanze del potere, quando chi dovrebbe difendere le regole decide invece di piegarle. La decisione della FIFA di sospendere la squalifica del giocatore della Nazionale Usa **Folarin Balogun**, consentendogli di disputare la partita contro il Belgio è una ferita alla credibilità del calcio, dal quale **ne esce sconfitto il principio stesso dell'uguaglianza davanti alle regole.**

Se una sanzione disciplinare può essere sospesa alla vigilia di una partita importante, allora nessuna decisione è davvero definitiva. **E quando le regole diventano negoziabili**, nello sport come nella vita, il merito perde il suo valore a discapito della discrezionalità.

Non sorprende, quindi, la **durissima reazione della UEFA**, che ha parlato di credibilità del Mondiale compromessa e di una scelta senza precedenti capace di minare l'integrità della competizione. Sono parole pesanti, pronunciate non da un commentatore, ma da una delle massime istituzioni del calcio.

Alla condanna si è unito anche il presidente della **FIGC, Giovanni Malagò**, che ha definito la decisione «un'assurdità», avvertendo del rischio di creare un precedente pericolosissimo.

Lo sport vive di regole uguali per tutti. Le sanzioni possono essere

discusse, perfino contestate, ma una volta stabilite devono essere applicate senza eccezioni. Diversamente non esiste più certezza del diritto, ma soltanto arbitrio.

Ancora più grave è il contesto nel quale questa decisione è maturata. Le ricostruzioni parlano di fortissime pressioni politiche (la telefonata di **Trump a Infantino** è stata confermata da entrambi i protagonisti...).

Che abbia inciso oppure no conta ormai relativamente: la fiducia è stata irrimediabilmente compromessa.

Per anni la FIFA ha fatto dell'integrità uno dei pilastri della propria comunicazione, imponendo codici etici, commissioni disciplinari e campagne sulla trasparenza. Tutto questo rischia oggi di essere travolto da una decisione incomprensibile sotto il profilo regolamentare e devastante sotto quello istituzionale. L'autorevolezza non deriva dal potere, ma dalla fiducia. E la

fiducia nasce dalla certezza che nessuno, per quanto influente, possa essere trattato diversamente.

La FIFA ha perso la propria credibilità. Perché il giorno in cui le regole smettono di valere per tutti, non perde soltanto una federazione. Perde il calcio.

E quando il calcio perde la fiducia dei suoi tifosi, nessuna Coppa del Mondo sarà mai abbastanza grande da restituirla.

Ps: per la cronaca il Belgio ha battuto Stati Uniti con un netto 4-1. Gli inglesi in questi casi dicono "Karma is a bitch". FIFA, Trump e compagnia cantante si facciano un appunto per il futuro...



Daniele Sport

PREMIAZIONI & GADGET

37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
Via Gorizia, 4

Rendiamo speciali i tuoi momenti

**TROFEI PERSONALIZZATI,
COPPE, MEDAGLIE...
e molto altro**



**SFOGLIA
IL NOSTRO
CATALOGO**



INTERVISTA CICLISMO

di Donato Cafarelli

Foto: Murari

Murari, the king of "caval de fero"



Biciclette da viaggio, borse da bikepacking, luci per pedalare di notte. La bicicletta è ormai stata sdoganata come mezzo per lunghe distanze. Negli anni sono moltiplicate le randonnée che ogni anno contano centinaia di iscritti. Tutto questo è diventato realtà grazie a quei ciclisti che tra gli anni Novanta e Duemila hanno macinato km su km per il mondo. Uno di loro è il veronese Giorgio Murari.

Classe 1961, Murari ha corso (e vinto!) le principali gare estreme come la Trans Am Bike Race negli Stati Uniti e la Race Across Italy. Nel suo curriculum ci sono anche vere e proprie imprese su pedali, spesso abbinate a finalità solidali, come il Giro della Madonna o il raid Abbracciamo l'Europa. Avventure che gli sono valse il premio "Cuore sportivo", consegnato in occasione dell'evento "CONI Verona in festa". Randonnée - pedalate e organizzate - ma anche viaggi in bicicletta con la compagna Stefania, che con Giorgio condivide la passione per la bicicletta: «La cosa bella del pedalare è vedere posti nuovi, conoscere gente nuova e la cultura dei paesi» dice.

Incontrare Giorgio Murari è l'occasione per scoprire com'è nato il movimento dell'ultracycling in Italia e farsi contagiare dal suo entusiasmo e la sua voglia di scoprire il mondo in bicicletta. Stefania, infatti, conferma che ci sono già tanti punti segnati sulla mappa: «Ad agosto faremo il Canal du Midi. Poi c'è il Portogallo, in Algarve, a fine anno». Per il 2027 poi non mancano le idee ma come dicono Stefania e Giorgio, citando il detto veronese, «No se sa che scarpe che se usa». Forse non si sa con quali scarpe, ma sicuramente in sella al "caval de ferro".

CICLISTA, ULTRACYCLIST, GRANFONDISTA. GIORGIO MURARI COME SI DEFINIREBBE OGGI?

Amante del caval de ferro (cavallo di ferro n.d.r.), come lo chiamo da quando ho iniziato, a 360 gradi.

SEI CONOSCIUTO DA TUTTI COME "MUSSEU". DA DOVE ARRIVA QUESTO SOPRANNO?

Ero un fan di **Museeuw**. Con il mio primo gruppo avevamo fatto le

magliette e bisognava mettere un soprannome. Mi dicevano che ero un "musso" perché non mi stancavo, non mi fermavo mai... Mettevo un po' in crisi tutto il gruppo. Musso, Museeuw, è nato **"Musseu"**, una via di mezzo, e da lì me lo sono sempre tenuto.

SEI UN PIONIERE DEL CICLISMO SULLE LUNGHE DISTANZE, MA SI PARTE SEMPRE DAL PRIMO CHILOMETRO. COME HAI INIZIATO AD ANDARE IN BICICLETTA?

Venivo dal calcio e mi sono rotto la caviglia. Ho dovuto fare un po' di bici prima di riprendere ed è stato amore a prima vista. **La bici è quel movimento giusto per assaporare madre natura.** Poi pian piano, per mia indole, cercavo di arrivare

al limite. In Francia era partito il movimento delle randonnée e in America quello dell'ultracycling con la famosa RAAM. In Italia non c'era ancora nulla perché erano appena cominciate le granfondo. Così da solo, sono partito dalla Francia con la mitica Parigi-Brest-Parigi, e dopo ho fatto più volte tutte le Classiche del Nord: Parigi-Roubaix, Fiandre e Liegi-Bastogne-Liegi.

AGLI INIZI COM'ERA LA COMUNITÀ ITALIANA DI ULTRACYCLING?

All'inizio invece di apprezzare o essere curiosi, si diceva che questo non era il ciclismo, che **esisteva solo il ciclismo professionistico**. Anche per reperire le borse dovevi andare in America, perché qua non c'era niente. Dovevi andare a cercare su internet, ti facevi arrivare i componenti e trasformavi la bici. Prendevi i rapporti da MTB e li mischiavi con quelli da bici da corsa... Prima che uscisse la doppia ho fatto due o tre anni con la tripla e quando mi vedevano in giro mi ridevano dietro.

PRENDEVI E MODIFICAVI UNA BICI A SECONDA DELLE GARE O ANCHE SOLO PER SPERIMENTARE?

Uno e l'altro. A me piace provare



Giorgio e Stefania, uniti per la bici e nella vita



e curare i particolari. Mi preparo sempre il doppio del necessario. Dopo sul campo fai tanta esperienza e quindi meno sbagli. Nessuno nasce imparato, non ci sono regole o accelerare i tempi non si può.

PER PREPARARTI A QUESTE AVVENTURE CHE PERCORSI O ALLENAMENTI FACEVI?

Dal 2010, ma anche prima, organizzo eventi e, ad esempio, il percorso della **Verona-Resia-Verona** è stato il mio campo di battaglia. Quella ciclabile l'ho vista nascere. Non c'era il problema del traffico di notte, perché negli anni '90, di notte, le macchine si fermavano, tiravano giù il finestrino e ti chiedevano se avessi un problema.

LA VERONA-RESIA-VERONA, QUINDI, NASCEVA COME UN TUO ALLENAMENTO?

Sì è venuta spontanea. Poi, in quegli anni, le ciclabili non erano ben viste dai ciclisti. Ma una ciclabile molto bella, con una struttura abbastanza scorrevole, è proprio la Claudia Augusta. Ti allena tanto con i suoi continui destra e sinistra. Uno che non è abituato soffre. Adesso, con il mondo gravel, non esiste di andare in mezzo alle macchine, ma allora, **tutti erano legati alla velocità media.**

QUAL È L'INSEGNAMENTO PRINCIPALE CHE TI HANNO LASCIATO TUTTI QUESTI ANNI IN SELLA?

Prima di tutto deve essere una cosa che fai per te stesso. Dopo io c'ho quella forma di masochismo per cui mi piace spingere il fisico oltre il limite. Ci sono delle sensazioni inspiegabili, bisogna passarci e crescere dentro. Quando mi preparavo per fare la prima edizione della Trans Am Bike Race, nel 2014, andavo a fare Punta Veleno con le borse, 20 kg di bici, e continuavo su e giù. Dopo, se il tuo fisico è abituato, anche per la mente diventa tutto relativo, perché acquisisci quello sforzo lì. In un viaggio o una ultra, hai delle difficoltà notevoli e se non sei abituato le soffri.

QUALE TRA LE GARE A CUI HAI PARTECIPATO TI È RIMASTA DI PIÙ NEL CUORE?

Tutte hanno un qualcosa di particolare. La più estrema assolutamente è la Trans Am Bike Race, perché era qualcosa, anche per me che da più di 20 anni facevo estremo, di impensabile. C'era già la RAAM, ma con supporto medico e staff difficilmente vai in crisi.

Invece lì in autonomia totale devi organizzarti bene. Ci sono sbalzi termici incredibili, c'è da trovare il cibo e alimentarsi bene, perché per **fare 7.000 km** non è che mangi quello che capita e tieni botta. Dopo anche la Morocco Extreme, perché mi piacciono le cose abbastanza fai da te. Ricordo la Londra-Edimburgo-Londra perché sono state 80 ore di acqua.

TRA GLI EVENTI CHE HAI ORGANIZZATO QUALE TI HA DATO PIÙ SODDISFAZIONE?

Ovviamente la Verona-Resia-Verona perché è stata la prima e ha sempre avuto un grande successo, con un bellissimo percorso e organizzata con il compianto Dario Bergamini, grande amico che mi ha preso sotto la sua ala e mi ha insegnato tutto. Bene o male i progetti che avevo in mente sono riusciti a realizzarli. Volevo organizzare un 1.200 km come la **Parigi-Brest-Parigi e sono riuscito a fare la Transalp Rando.** L'abbiamo fatta per due anni di fila ed è stata un grande successo. Mi manca una extreme in gravel o mtb tipo il Tour Divide. Sarebbe un bel sogno. Con la Verona Garda Gravel siamo arrivati a 1.000 km. Ci sarebbe da allungare il percorso. Le

idee ci sono, vediamo perché voglio organizzare un evento abbastanza spartano.

COME SI TRACCIA UN PERCORSO?

Ognuno ha il suo stile. Io non lascio mai niente al caso, quello che organizzo devo riuscire a pedalarlo. Non è così scontato, ci vuole una marea di tempo però mi piace pedalare. Poi bisogna anche provare in varie situazioni. Tanti tracciano online o vanno a provare di giorno e col bel tempo, ma di notte o col brutto tempo può cambiare completamente il percorso. Ricordo che quando ho fatto un'extreme da Santa Maria di Leuca alla Valle d'Aosta di notte mi sono trovato tra Abruzzo e Lazio in posti in cui c'erano i raduni dei cani. È stato veramente molto pericoloso e quando ho chiesto spiegazioni mi han detto che bisognava pedalare di giorno e dormire di notte, ma se organizzassi qualcosa non stop devi vedere anche i particolari.

QUAL È STATA LA TUA ULTIMA AVVENTURA?

Da 4 anni viaggio con la mia compagna Stefania. Un viaggio non è estremo però per l'ultimo che abbiamo fatto siamo partiti

da Tolosa e abbiamo fatto tutto il cammino di Santiago fino a Finisterre, poi siamo andati a Madrid. **Bello intenso**, alla sera si dormiva in albergo e il tutto è stato reso più interessante dal fatto che su 26 giorni c'è sempre stato brutto tempo e freddo.

HAI RICEVUTO IL RICONOSCIMENTO "CUORE SPORTIVO" DAL CONI VERONA, MA QUAL È IL PREMIO PER UN ULTRACYCLLIST?

Questo mondo qua, come tutte le difficoltà nella vita, ti fa crescere e capisci che è importante vivere. Quella è la gratificazione. **Io bene o male nella vita sono stato fortunato**, non ho mai avuto problemi fisici, in famiglia o grossi traumi, eventi che nel complesso ti fanno crescere. Questa mia ricerca è anche un'esigenza che avevo.



La tua prossima avventura parte da qui!



GRAVEL

magazine

Tutto sul mondo gravel
Percorsi | Storie | Test | Eventi

www.gravelmagazine.it



INTERVISTA CICLISMO

di Donato Cafarelli

Foto: Autozai Contri

I sogni su pedali di Filippo Casagrande



Sono tanti i talenti passati e tutt'ora presenti all'Autozai Contri. In questa stagione si è aggiunto al roster della formazione juniores veronese **Filippo Casagrande**. Classe 2009 di Vittorio Veneto (TV), Casagrande, al primo anno nella categoria Juniores, si è messo in mostra come un valido uomo squadra nella prima parte di stagione.



Fermo per un problema fisico nelle ultime due settimane, Casagrande si è già tolto la soddisfazione di far parte della squadra che ha portato Thomas Mariotto alla vittoria del Campionato Veneto ed è anche riuscito ad entrare per la prima volta in **Top 10** al Trofeo Sportivi di San Martino, dopo una gara al servizio di Marco Pierotto, secondo al traguardo.

Da uomo squadra è stato anche protagonista delle attività extra-ciclistiche del team, come la campagna estiva **"Ride the summer with us"** lanciata in occasione del Trofeo GD Dorigo, che ha portato i giovani atleti ad interpretare il

remake di uno spot "tormentone" degli anni Duemila. Anche questo è un tema toccato nella nostra intervista con il ciclista trevigiano.

L'IMPATTO CON LA CATEGORIA, AL DI LÀ DELL'INFORTUNIO, COM'È STATO?

È stato abbastanza complesso perché comunque bisogna stare molto attenti anche ai dettagli.

L'ASPETTO PIÙ DIFFICILE DA DIGERIRE?

Adattarsi alle tattiche di gara perché bisogna collaborare molto bene con la squadra per riuscire ad avere successo. Avendo dei compagni

al secondo anno che se la cavano molto bene, diciamo che cerco di rubare con lo sguardo e di imparare molto da loro.

CON QUALE COMPAGNO HAI TROVATO SUBITO SINTONIA?

Sicuramente Marco Pierotto, ma anche Thomas (Mariotto, n.d.a.) e tutti quelli del secondo anno che hanno più esperienza.

CHE EMOZIONE È STATA VINCERE DA SQUADRA IL CAMPIONATO VENETO?

Una bella esperienza. Oltre ad aver corso in casa, aiutare i compagni fino all'ultima salita è stata un'esperienza che mi porto dentro.

AL TROFEO SPORTIVI SAN MARTINO HAI COLTO ANCHE LA TUA PRIMA TOP 10.

È stato un po' inaspettato, però quando ho visto che ero lì ci ho creduto e sono riuscito ad ottenere un decimo posto che conta e fa morale.

HAI PARTECIPATO ALLA CAMPAGNA "RIDE THE SUMMER WITH US". CHE ESPERIENZA È STATA?

Molto bella perché è una cosa che si fa per la squadra con piacere. Per lo spot ci siamo trovati a Verona un pomeriggio e abbiamo registrato il video con **Eros Poli**.

UN CAMPIONE COME POLI CHE COSA VI HA TRASMESSO?

Parlare con una persona di spessore come Eros Poli è sempre piacevole. Ha vissuto tante esperienze ed è stato anche un vincitore, quindi è molto importante per noi.

ESEMPI DI ALTRI CAMPIONI, COME ZANA E MAGAGNOTTI, PASSATI DALL'AUTOZAI VI METTE UN PO' PRESSIONE?

Oddio, un po' di pressione c'è sempre, però comunque cerchiamo di dare il meglio per riuscire a portare il nome della squadra il più in alto possibile. Ci impegniamo al massimo tutti i giorni.

CHE SQUADRA È L'AUTOZAI CONTRI?

Siamo una famiglia perché tra atleti, ma soprattutto anche tra genitori ci si trova molto bene. C'è sempre

un aiuto da parte di tutti e questo conta molto. È una squadra molto importante. **Ci tenevo a portare questa maglia.** Sono riuscito ad esaudire questo piccolo grande desiderio.

IL FATTO DI ESSERE DIVENTATI UNA DEVO DELLA SOUDAL-QUICK STEP VI FA SOGNARE ANCOR PIÙ IN GRANDE?

Sì, questa novità è molto bella e ci fa credere ancora di più.

A FINE MAGGIO HAI RAPPRESENTATO LA SQUADRA ALL'EVENTO DELLO SPONSOR ONDESIGN. COM'È STATO CONDIVIDERE LA TUA STORIA DI ATLETA DICIASSETTENNE IN UN AMBIENTE DIVERSO DA QUELLO DELLE GARE?

Ho raccontato un po' l'esperienza da atleta dell'Autozai. Ho conosciuto varie persone, soprattutto il nuovo sponsor, che è stato un corridore della squadra (l'interior designer Enrico Farinazzo, n.d.a.).

C'È UN ASPETTO DEL CICLISMO CHE QUANDO LO RACCONTI LA GENTE NON CI CREDE?

Ci sono tante cose che contano, perché i dettagli fanno la differenza. Soprattutto mangiare bene. Noi siamo seguiti da un nutrizionista, **Paolo Braghin**. Anche gli allenamenti, fatti dal nostro preparatore, contano molto e bisogna essere precisi.

COME CONCILI SCUOLA E SPORT?

Essere uno studente-atleta è un impegno, perché un diploma è

sempre molto utile. **Conciliare le due attività è un po' difficile**, però si cerca di fare il meglio in tutte e due. In estate è molto meglio, perché comunque riesci ad allenarti meglio e puoi riposarti nel tempo libero. Il riposo conta molto, anche se non sembra.

COME TI SEI AVVICINATO AL CICLISMO?

Grazie a mio padre, che all'età di dieci anni ha incominciato a farmi conoscere il mondo del ciclismo. Poi da lì, grazie a **Marco Paludetti**, anche lui adesso in Autozai, ho corso con la Sanfioresse e prima ancora con un'altra squadra di Vittorio Veneto. Da lì ho imparato tante cose che mi hanno aiutato a crescere.

DA ALLIEVO HAI FATTO CICLOCROSS. RISPETTO ALLA STRADA CHE COSA TI HA INSEGNATO?

Il ciclocross è un'attività molto difficile soprattutto per il freddo, perché si svolge d'inverno, e poi si fa nel fango, però aiuta molto perché ti insegna a guidare la bicicletta. Comunque è **molto diverso dalla strada** perché le gare sono molto più brevi con sforzi molto elevati.

ALLA TUA ETÀ IL CICLISMO SI RIESCE ANCORA A VIVERE PRIMA DI TUTTO COME DIVERTIMENTO O È GIÀ UN LAVORO?

Sicuramente è un divertimento perché comunque allenarsi, avere dei compagni che ti spronano e ti aiutano, è una cosa molto bella. Sì, adesso sta

cominciando a diventare, se così possiamo chiamarlo, quasi un lavoro.

COSA TI ASPETTI DA QUESTA SECONDA PARTE DI STAGIONE?

Quando ricomincerò ad allenarmi un po' meglio, spero di riuscire a cogliere qualche risultato ma anche di aiutare i miei compagni.

QUAL È IL TUO SOGNO?

Il mio sogno è sicuramente passare in una squadra WorldTour. Adesso, con questa notizia della Soudal-QuickStep, è un sogno che si sta avvicinando. Ovviamente sarà molto difficile riuscire ad esaudirlo, ma comunque ci proviamo.

TRA UN GIRO D'ITALIA, UN MONDIALE O UNA CLASSICA?

Magari una Classica come la Roubaix, che è la mia gara preferita.

IL TUO CICLISTA PREFERITO CHI È?

Ne ho diversi, come **Van Der Poel**, però tutti quanti sono lo spirito guida, perché tutti quanti fanno sacrifici.

COSA CONSIGLIERESTI A RAGAZZI POCO PIÙ PICCOLI DI TE CHE SI STANNO AFFACCIANDO AL CICLISMO?

Mi sentirei di consigliare soprattutto di viverlo come non un peso, ma come un piacere. Soprattutto di non mollare e di crederci sempre.



Fondazione Bentegodi, depositata la petizione in Comune

Oggi, venerdì 10 luglio, alle ore 10.30, la **Fondazione Bentegodi** deposita presso il Protocollo del Comune di Verona la petizione popolare sottoscritta da **oltre 3.000 cittadini** a sostegno della realizzazione di una nuova sede per la storica istituzione sportiva veronese.

La raccolta firme rappresenta una concreta dimostrazione dell'attenzione e dell'affetto che la città continua a riservare alla Fondazione Bentegodi, realtà che da oltre un secolo svolge un ruolo fondamentale nella promozione dello sport, dell'attività motoria e dei valori educativi che ne derivano. Il deposito della petizione costituisce un passaggio importante affinché l'Amministrazione comunale possa prendere formalmente atto

della volontà espressa da migliaia di cittadini e proseguire con determinazione il percorso volto a individuare una soluzione definitiva

per la nuova sede della Fondazione. "A nome della Fondazione Bentegodi" – commenta il presidente Giorgio Pasetto – "desidero ringraziare tutti i cittadini, le associazioni sportive, i volontari e quanti hanno contribuito alla raccolta delle firme, dimostrando con la loro adesione quanto questa sia una richiesta condivisa dall'intera comunità veronese. Dopo decenni sarebbe ora che si movesse concretamente qualcosa per donare alla Fondazione Bentegodi una nuova sede, senza barriere architettoniche e con spazi adeguati".



"Veronesi tuti quanti": al via la campagna abbonamenti dell'Hellas Verona

È iniziata ieri, giovedì 9 luglio, la **campagna abbonamenti** gialloblù per la stagione sportiva di Serie **BKT 2026/27**. Da "Veronesi tuti mati" a "**Veronesi tuti quanti**": un'espressione conosciuta ai più si trasforma nel claim della nuova campagna abbonamenti dell'Hellas Verona per

le partite interne del campionato di Serie BKT. Perché la fede gialloblù non è una follia isolata, ma un modo di essere condiviso, che unisce un'intera città, generazione dopo generazione. Un'appartenenza che non si sceglie e non si spiega: si eredita, nei gesti, nelle parole, nel modo di guardare il mondo. Non è una passione che si

vive a metà: o si è dentro, o non si può capire. E se si è dentro, allora si è veronesi "tuti quanti" – nel bene e nel male, nei gesti di ogni giorno prima ancora che sugli spalti. È questo il filo che lega la campagna: un'identità che si riconosce prima nella quotidianità e dopo al "Bentegodi", trasformandosi in voci che cantano all'unisono per i colori gialloblù. Un'occasione per ribadire, senza bisogno di proclami, l'unicità di questa città, di questo Club e della sua gente. Tra le novità di questa stagione, la società ha deciso di reintrodurre l'offerta dedicata alle famiglie che anagraficamente risultano composte da 2 genitori e almeno un figlio.



Per info:



TU DAI IL MEGLIO NOI TI PROTEGGIAMO

LO SPORT È PASSIONE, IMPEGNO,
DETERMINAZIONE.
L'IMPREVISTO PUÒ FERMARE
IL TUO PERCORSO.



**POLIZZA INFORTUNI
PENSATA PER CHI
NON SI FERMA MAI.**

✓
**PROTEGGI
OGNI ALLENAMENTO.
DIFENDI IL TUO
FUTURO.**

CON LA NOSTRA POLIZZA INFORTUNI HAI:



**COPERTURA
PER INFORTUNI**
durante l'attività sportiva
e nel tempo libero



**INDENNIZZO
ECONOMICO**
in caso di inabilità
o invalidità



**SPESE MEDICHE
RIMBORSATE**
per visite, esami,
fisioterapia e molto altro



**ASSISTENZA
DEDICATA**
supporto e servizi
sempre al tuo fianco



**SOLUZIONI FLESSIBILI
PER OGNI SPORTIVO**
dai professionisti agli
appassionati



**IL TUO OBIETTIVO È VINCERE.
IL NOSTRO E PROTEGGERTI SEMPRE.**



CONTATTACI OGGI tel. 338/8186818
E SCOPRI LA POLIZZA INFORTUNI PIÙ ADATTA A TE.

SCANSIONA
E SCOPRI DI PIÙ



PROTEGGI IL TUO SPORT. PROTEGGI IL TUO FUTURO.

INTERVISTA TENNISTAVOLO
di Maurizio Colantoni

Foto: Danilo Faso



Faso, il "Sinner" del tennistavolo

A 15 anni c'è chi pensa alle uscite con gli amici, alle prime vacanze senza genitori. E poi c'è Danilo Faso, che vive con la valigia sempre pronta, si allena tra Italia ed Europa, studia online e affronta avversari molto più grandi di lui con una naturalezza disarmante. Nel tennistavolo italiano il suo nome circola da tempo, ma negli ultimi mesi è diventato impossibile ignorarlo: risultati storici, medaglie internazionali e una personalità che colpisce per maturità e ambizione.

Nato il 23 settembre 2010 a Meaux, alle porte di Parigi, da padre siciliano e madre ucraina – entrambi giocatori di tennistavolo – Danilo sembra essere cresciuto dentro una palestra. Francia, Germania, Ungheria, Sicilia, Marche, Umbria: la sua adolescenza è un continuo movimento tra allenamenti, competizioni e centri federali. Una vita diversa da quella dei suoi coetanei. E forse è proprio questo che lo rende speciale. «Sono cresciuto tra culture diverse: mi ha aiutato anche nello sport».

DANILO, HAI RADICI ITALIANE E UCRAINE, SEI NATO IN FRANCIA

E HAI VISSUTO IN TANTI PAESI. QUANTO HA INFLUITO TUTTO QUESTO SULLA TUA CRESCITA?

Tantissimo. Fin da piccolo mi sono abituato a cambiare ambienti, persone, lingue e modi di vivere. All'inizio magari non te ne rendi conto, ma crescendo capisci che questa cosa ti forma molto caratterialmente. **Oggi mi aiuta anche nelle competizioni**, perché riesco ad adattarmi velocemente alle situazioni nuove.

TI SENTI PIÙ ITALIANO, FRANCESE O UCRAINO?

A casa ho sempre respirato culture diverse e penso sia una ricchezza

enorme. Però quando gioco con la maglia azzurra provo qualcosa di speciale. E poi tutti mi dicono che ho il carattere tipico da italiano, perché mi piace molto chiacchierare e scherzare.

I TUOI GENITORI, MARCO E YULIA, GIOCANO A TENNISTAVOLO. ERA SCRITTO CHE AVRESTI PRESO IN MANO UNA RACCHETTA?

Direi di sì. Da bambino stavo sempre in palestra con loro. Mentre altri giocavano con i videogiochi, io passavo le giornate tra tavoli, palline e allenamenti. All'inizio **era solo divertimento**, poi piano piano ho capito che questo sport mi piaceva davvero.

A 5 ANNI LA PRIMA VITTORIA, AL TORNEO DI MENTONE. IL VIDEO DELL'ULTIMO PUNTO – TU BIMBETTO, TUTTI RICCI BIONDI – SPOPOLA SUL WEB...

Fin da subito ho ricevuto tanto affetto e tante attenzioni da parte di tutti. Mi piace dare il massimo, ed è un aspetto del mio carattere che mi viene riconosciuto. Verso gli 11-12 anni ho iniziato a vincere tornei importanti, a confrontarmi con giocatori più grandi e lì ho capito che potevo fare qualcosa di serio. Nel novembre 2024 è entrato nella storia del tennistavolo italiano, diventando il primo azzurro a conquistare una medaglia d'argento ai Mondiali nel doppio maschile Under 15, insieme al colombiano **Emanuel Otalvaro**. Un risultato che ha cambiato la percezione attorno a lui. Pochi mesi dopo, un altro traguardo: la vetta del ranking italiano assoluto. Primo tra tutti, anche tra i grandi. E poi l'esplosione definitiva agli Europei Under 15, con tre ori tra singolare, doppio e gara a squadre. A 12 anni già titolare in Serie A2, a 13 in A1, il massimo campionato italiano...

COM'È NATO IL TUO PERCORSO IN ITALIA, TRA VIRTUS SERVIGLIANO E TOP SPIN MESSINA?

La Virtus Servigliano, paesino di **2.200 anime nel cuore delle Marche**, ci convinse dandoci fiducia e calore. Con la mia famiglia, dalla Francia ci trasferimmo a Terni, sede del centro federale, per disputare la A2 con la Virtus. Mi chiesero la salvezza, invece fu promozione in A1:



TADAR

PokerTV



vinse il 90% delle mie partite. Venni confermato in A1 e arrivò la salvezza, ottenuta alla penultima giornata. Da Servigliano sono poi passato alla Top Spin Messina.

PERCHÉ MESSINA ERA LA DESTINAZIONE "NATURALE"?

Messina era la destinazione naturale. La mia famiglia, dopo Terni – dove torno spesso per allenarmi con la Nazionale azzurra – è rientrata a Palermo. In Sicilia ho tutto ed è la città di papà. Tifo Palermo, gioco in A1 con un team di vertice. Con la Top Spin lo scorso gennaio abbiamo vinto la Coppa Italia e ora siamo in finale scudetto. E sono reduce dai Campionati del Mondo di Londra con la Nazionale senior, dove ho vinto una partita. È stato tutto bellissimo. E per la stagione 2026-27?

Mi trasferirò alla **FC Saarbrücken in Germania**, la squadra che ha appena vinto la Champions League. Sembra una favola poter avere come compagni giocatori del calibro del brasiliano Calderano e del tedesco Franziska, due top ten mondiali. Ma il cuore è azzurro: la Nazionale resta una mia priorità.

HAI SENTITO CRESCERE LE ASPETTATIVE ATTORNO A TE?

Sì, e sinceramente è una cosa che percepisci subito. Quando inizi a vincere, le persone si aspettano sempre qualcosa in più. Ogni partita

diventa importante e tutti vogliono vedere se riesci a confermarti. E l'età conta poco: a settembre compirò 16 anni, ma nessuno fa sconti. Giusto così. Vivo sempre fuori casa. Mi mancano gli amici, la routine quotidiana. Quando viaggi tanto, anche 200 giorni all'anno, impari a gestirti, ad avere responsabilità e a organizzarti. Cresci in fretta... e poi mi manca il cibo italiano, la pasta alla carbonara. Come la fanno a Servigliano non la sa fare nessuno.

SEI UNO CHE SOFFRE LA TENSIONE?

Prima molto di più. Ora sto migliorando. Nel tennistavolo la testa conta tantissimo: basta distrarsi pochi secondi e perdi una partita.

QUALCUNO TI HA GIÀ DEFINITO IL "SINNER DEL TENNIS TAVOLO"...

È bello essere avvicinato a lui, che è un grande campione. È un esempio incredibile di professionalità e mentalità. Però voglio costruire il mio percorso e farmi conoscere per quello che faccio io. **Mi piace di Jannik** la calma, la continuità e il modo in cui affronta ogni partita. Anche quando vince o perde resta sempre molto lucido. E anche la sua simpatia nelle interviste.

QUAL È IL TUO OBIETTIVO?

Diventare numero uno del mondo. Serve lavoro, tantissimo lavoro. Ma



se non punti in alto, difficilmente arrivi davvero lontano. L'Olimpiade è il traguardo più bello per qualsiasi atleta. Ho messo Los Angeles 2028 nel mirino, so che non avrò sconti. Ma ci penso, certo che ci penso! Danilo, quando non gioca, è un ragazzino tranquillo: ascolta musica, guarda altri sport e si rilassa quando può. Il tempo è poco e lui deve allenarsi, anche perché giocando si diverte: «Quando perdi il divertimento, perdi anche l'energia e la passione. Cerco sempre di ricordarmi perché ho iniziato». Riflessi fulminei, velocità, personalità, una freddezza rara per un quindicenne. Ma dietro il talento di **Danilo Faso** ci sono disciplina, sacrificio e una vita costruita attorno a un obiettivo enorme. Il tennistavolo italiano non aveva mai avuto così presto un prospetto di questo livello.

SE POTESSE PARLARE AL DANILLO BAMBINO CHE INIZIAVA A GIOCARE, COSA GLI DIRESTI?

Di **continuare a divertirsi** e di non smettere mai di credere nei propri sogni. Anche quando sembrano troppo grandi.



Joma

IL SINDACO
PREBEN ELKJAER LARSEN

Preben Elkjaer Larsen



Cucita SU VERONA

HOME JERSEY 2026/27



ACQUISTA ORA
LA TUA MAGLIA!

Italbasket: Serbia e Bosnia prime avversarie verso la WCQ 27

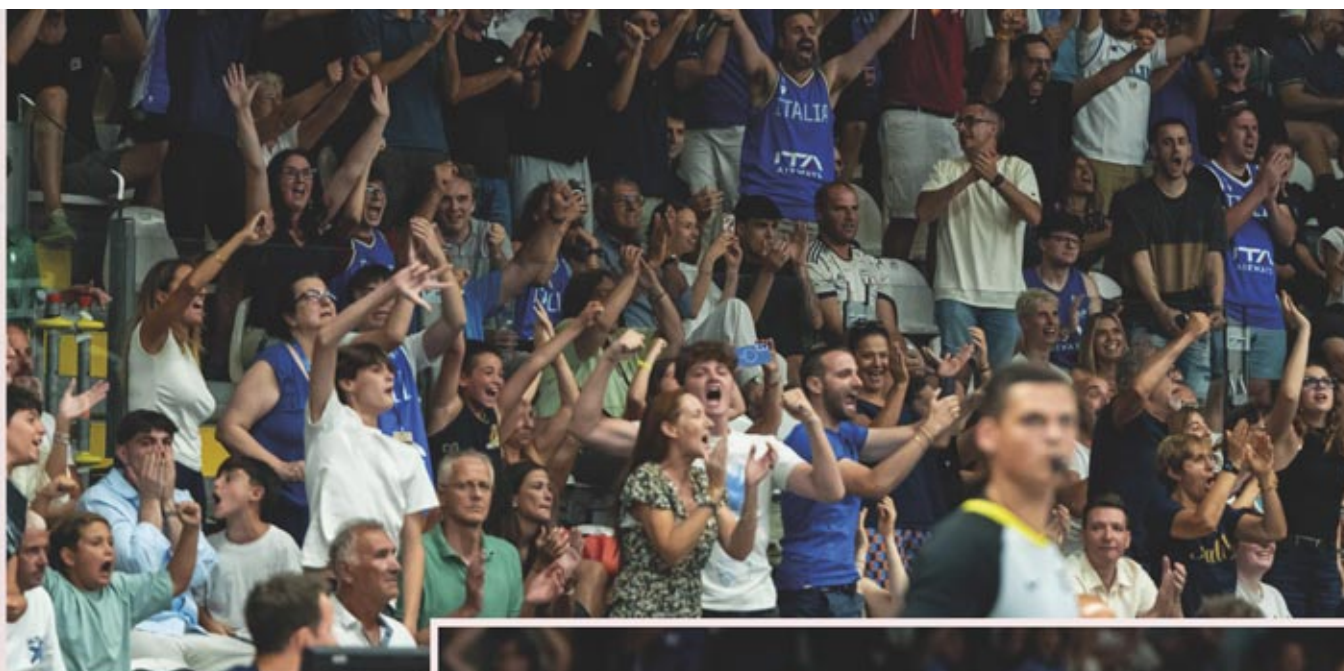


L'Italia del basket conosce il proprio destino nella seconda fase di qualificazione al **Mondiale FIBA 2027**, che si disputerà a Doha, in Qatar. Gli azzurri partiranno dal secondo posto del raggruppamento J, alle spalle della sola Turchia, capace di vincere tutte le sei partite del primo turno.

Il piazzamento arriva dopo un **girone D chiuso nel migliore dei modi**: cinque vittorie e una sola sconfitta, coronate dal successo contro la Lituania che ha permesso alla Nazionale di chiudere al primo posto davanti a Islanda, Lituania e Gran Bretagna.

IL NUOVO GIRONE

Nel raggruppamento J, oltre alla Turchia capolista, l'Italia troverà **Serbia, Lituania, Islanda e Bosnia Erzegovina**. Un dettaglio



tecnico non da poco: il format del torneo prevede infatti che ogni squadra porti con sé i risultati già ottenuti contro le formazioni incontrate nel proprio girone d'origine nella prima fase. Questo significa che il doppio confronto tra Turchia e Serbia, già disputato nel Gruppo C, resta valido, così come le altre sfide interne ai gruppi di provenienza.

IL CALENDARIO DELLE PROSSIME SFIDE

Il debutto nella nuova fase è fissato per la quarta finestra internazionale, quella di fine agosto. Il calendario propone subito un doppio impegno: trasferta in Bosnia Erzegovina il 28 agosto e, tre giorni dopo, sfida casalinga contro la Serbia il 31 agosto. Sedi e orari delle gare italiane sono ancora da definire. Il percorso proseguirà a novembre con altri due appuntamenti chiave: **Italia-Turchia il 26 novembre** e, tre giorni più tardi, la trasferta serba del **29 novembre**. Il gruppo si chiuderà nel febbraio-marzo 2027, con Italia-Bosnia Erzegovina il **26 febbraio** e la trasferta turca del **1° marzo**, ultima gara della fase a gironi.

COME FUNZIONA LA QUALIFICAZIONE

Il percorso verso Doha coinvolge complessivamente **32 squadre** a livello mondiale, dodici delle quali arriveranno dall'Europa. Al torneo continentale partecipano le 24 nazionali che hanno preso parte a EuroBasket 2025, più altre otto



qualificate attraverso i pre-qualifiers. Nella prima fase, le 32 formazioni erano state suddivise in otto gruppi da quattro squadre, con gare di andata e ritorno. Le prime tre di ogni girone sono passate al turno successivo, portando in dote i risultati ottenuti contro gli avversari già affrontati.

Ora le **24 qualificate** sono raggruppate in quattro nuovi macro-girone da sei squadre, incrociando coppie di gruppi della prima fase (in questo caso il Gruppo D dell'Italia con il Gruppo C, dominato dalla Turchia). Anche in questa fase si giocherà solo contro le squadre non ancora affrontate, e al termine le prime tre classificate di ciascun raggruppamento voleranno in Qatar per il Mondiale, in programma dal **27 agosto al 12 settembre 2027**.

UN CAMMINO TUTT'ALTRO CHE SEMPLICE

Guardando ai numeri, la Serbia arriva da un girone C nel quale ha raccolto quattro vittorie, perdendo solo lo scontro diretto con la Turchia. La Bosnia Erzegovina, invece, chiude terza con appena due successi, entrambi contro la Svizzera.

Sulla carta, dunque, l'Italia si presenta come favorita in entrambe le sfide di fine agosto, ma il doppio impegno ravvicinato rappresenta già un primo, vero banco di prova per la squadra di coach Ramondino nel cammino verso il Mondiale asiatico.



CALCIO 5

a cura della redazione



RB Albaredo, da un'idea tra amici al trionfo in UISP calcio a 5



Da una rimpatriata settimanale al titolo di campioni UISP, la storia dell'**RB Albaredo Calcio a 5** è la dimostrazione che i sogni, quando sono coltivati con passione e costanza, possono trasformarsi in qualcosa di molto più grande.

Nata nel 2019 da un gruppo di pochi amici che si ritrovavano al **Rossi Bar per giocare insieme**, la squadra ha compiuto un percorso graduale ma sempre in crescita fino a conquistare un campionato che vale tantissimo, non solo per il risultato, ma per ciò che racconta. I primi anni non sono stati semplici. Le stagioni iniziali si sono interrotte senza un vero epilogo a causa del Covid, ma il gruppo non si è mai disperso e, anzi, ha continuato a

credere nel proprio progetto. Negli anni successivi sono arrivati i primi risultati importanti, fino a una semifinale play-off persa che però ha rappresentato un passaggio fondamentale nel percorso di maturazione della squadra. Quest'anno, finalmente, è arrivata la consacrazione. L'RB Albaredo ha chiuso la regular season al terzo posto, poi ha saputo alzare il livello proprio nel momento decisivo: prima il successo nei quarti

contro l'**Fd New Team**, quindi il colpo in semifinale contro l'**Union Cus**, fino alla **finale vinta per 3-2 contro il Piacenza C5**, formazione della provincia di Padova che arrivava ancora imbattuta. Un successo pieno, meritato, ottenuto con carattere e lucidità.

La finale ha avuto anche il sapore della rimonta, perché dopo un primo tempo chiuso sotto 1-0, la squadra ha saputo ribaltare la situazione con personalità e qualità. A firmare le reti decisive sono stati **Filippo Branco, Ruzanovic e Bagatin**, i nomi che resteranno legati a una serata destinata a entrare nella storia del club. Più del risultato, però, conta il significato di questo traguardo. L'RB Albaredo è l'esempio di come una squadra nata quasi per gioco, dal piacere di stare insieme, possa diventare nel tempo un gruppo vero, capace di competere, soffrire e vincere. È il **successo di un'identità** costruita giorno dopo giorno, tra amicizia, partecipazione e spirito di appartenenza.

Daniele Lavia: dopo la paura riecco il capitano



Da quel maledetto 23 agosto 2025 (frattura scomposta del quarto sia del quinto dito della mano destra durante un allenamento con la Nazionale Italiana a Verona n.d.r.) che ha fatto saltare il Mondiale a Daniele Lavia, tutto è cambiato.

Da quel torneo poi conquistato e festeggiato sul palco da capitano **Simone Giannelli** e da tutta la squadra con la **maglia numero 15** innalzata al cielo, alla lunga attesa per il rientro in campo con la Nazionale, è passato quasi un anno difficile, carico di timori e interrogativi sul futuro della sua carriera.

Ora lo schiacciatore di Rossano è finalmente pronto: di nuovo a disposizione della maglia azzurra, come negli anni passati, lui che ha già in bacheca un oro europeo e uno mondiale. Torna in campo a pieno servizio, con in più l'onore di indossare non solo la maglia dell'Italia, ma anche la fascia da capitano. In questo ritorno ci sono tutte le sue emozioni, la voglia di ricominciare a giocare ad altissimi livelli insieme ai suoi amici e compagni.

La voglia di azzurro, in realtà, non lo ha mai abbandonato. C'era quando ha tifato in silenzio, lontano dal gruppo, vedendo i compagni trionfare a Manila e alzare la Coppa. C'era durante la convalescenza, nei giorni che non passavano mai, quando lui avrebbe voluto vederli correre invece che restare fermo.

"Troppo tempo lontano dalla maglia Azzurra... è stata dura! È bello poter ripartire dalla VNL, anche se so che c'è un percorso lunghissimo da fare. Ho bisogno di tanto campo, sono stato fermo troppo tempo. Giocare è molto diverso che allenarsi", racconta Lavia, con gli occhi finalmente allegri: il pericolo è passato, la paura è alle spalle.

Lavia è tornato a essere parte della **Bella Italia**. Il week-end appena trascorso ha restituito l'immagine di un'Italia in crescita, pronta per l'ultimo weekend in Giappone, dove

concretizzare la qualificazione alla **Final Eight di VNL**. L'ultima vittoria contro i padroni di casa della Slovenia è stata fondamentale.

"Sapevamo che sarebbe stata una partita impegnativa" – spiega Daniele Lavia – "la Slovenia in casa esprime più del 100 per cento. All'inizio ci hanno un po' sorpresi, sono stati molto aggressivi e così abbiamo capito che dovevamo alzare il nostro livello di gioco, migliorando soprattutto in battuta e ricezione". Dopo il primo set perso, la sfida è infatti cambiata a favore degli Azzurri: "È stato bello giocare in questo palazzetto pieno" – continua lo

schiacciatore di Trento – "e torniamo a casa anche con un bel bottino di vittorie".

Pur giovane, Lavia sta accumulando sempre più esperienza in Nazionale: ha già raggiunto 150 presenze, impreziosite da una fascia speciale. "Sono tante" – dice ancora – "mi auguro di arrivare a un numero ancora più alto. Raggiungere questa cifra da capitano è ancora più speciale".

Infine, il suo bilancio sulla VNL: "Abbiamo visto che questa VNL è

un torneo davvero difficile, perché il livello si è alzato molto. Tornare a casa con cinque vittorie in totale è molto positivo e iniziare la prossima tappa in Giappone con questo bottino è molto importante. L'obiettivo è migliorare giorno per giorno, partita dopo partita".

Per Daniele Lavia, la lunga attesa è finita: ora c'è solo il campo, la maglia azzurra sul petto e una fascia da capitano che racconta quanto sia stato forte, nel momento più duro della sua carriera.



Piscopia Padova Calcio Femminile: molto più di una squadra

A Padova nasce una società di calcio femminile che vuole andare oltre il risultato sportivo e oltre il calcio. Si chiama **Piscopia Padova Calcio Femminile** e si propone come un nuovo modello in cui sport, parità di genere, salute, cultura del dono e responsabilità sociale diventano parte di un unico progetto. Intitolata a Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, prima donna laureata al mondo proprio a Padova, la nuova società punta a costruire una comunità capace di mettere in relazione atlete, famiglie, istituzioni, imprese, associazioni e territorio, facendo dello sport uno strumento di crescita personale collettiva. **La società prenderà parte al prossimo campionato di Eccellenza Femminile**, ma il progetto guarda già oltre, con la nascita del settore giovanile, di

una Academy territoriale e di una rete stabile di collaborazioni con scuole, università, associazioni. Un segnale concreto di questa

visione è rappresentato anche dalla governance della società. Il Consiglio di amministrazione è composto quasi interamente da donne, a partire dalla presidente Maria Cristina Stella, e vede al proprio interno anche le rappresentanti dei due principali partner sociali del progetto: Mara Rosolen, per ADMO Veneto, e Micaela Faggiani, presidente del **Cantiere delle Donne APS**. Una scelta che testimonia la volontà di integrare fin dalla nascita competenze sportive, impegno sociale e promozione della parità di genere.



Olimpica Dossobuono alle Finali Nazionali pallamano U14

La Pallamano Olimpica Dossobuono si appresta a chiudere la propria stagione con l'ultimo appuntamento ufficiale. **Dal 7 al 12 luglio la formazione U14 femminile parteciperà alle iconiche Finali Nazionali** che assegnano lo Scudetto a Misano Adriatico. Da ben 16 anni Dossobuono manca a questa manifestazione; non era infatti ancora nata nessuna delle 12 ragazze in procinto di scendere nella Riviera Romagnola per affrontare le migliori squadre d'Italia. Un punto in comune con il passato è la guida tecnica: il destino vuole che sia ancora Carlo Nordera a capo della

spedizione U14 che nelle scorse settimane si è qualificata grazie ad una Wild Card concessa dalla FIGH dopo il terzo posto nel campionato di Area 3 Veneto-FVG, dove si sono qualificate di diritto le prime due classificate. **Dossobuono è stato inserito nel Girone A** insieme a Laugen e Marsala, rispettivamente prime classificate in due regioni storicamente di alto livello come Trentino Alto Adige e Sicilia, insieme a Camerano, uno dei migliori settori giovanili d'Italia, secondo



classificato nelle Marche. Un girone tra i più impegnativi per le ragazze giallorosse, attese da un'esperienza estremamente formativa dal punto di vista sportivo e umano. Le gare inizieranno a partire da mercoledì 8 luglio e termineranno sabato 11 luglio e si disputeranno tra Misano Adriatico, Riccione e Pesaro.



START PESCHIERA DEL GARDA

Sirmione - 10,7 Km	Gardaland - 3,5 Km
Lazise - 9,7 Km	Parco Natura Viva - 12,6 Km
Bardolino - 14 Km	Parco Sigurtà - 15,3 Km
Garda - 19 Km	Borghetto - 14 Km



RENT & RIDE

Via Milano 19/C - Peschiera del Garda (VR)

+39 351 5254495

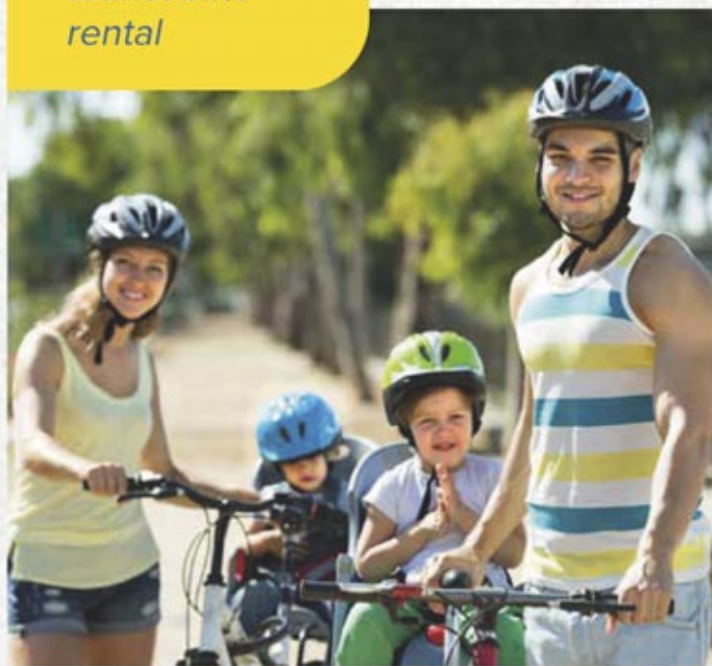
Info@rentride.it www.rentride.it



Esperti nel
noleggio bike
turistico

*Experts in
tourist bike
rental*

E-CITY BIKE
CITY BIKE
E-TREKKING BIKE
MTB - MTB KIDS
and more...



www.rentride.it

In caso di guasto ti raggiungiamo con una bici di cortesia, chiamando il numero dell'assistenza e condividendo la tua posizione. Acquista il servizio prima di iniziare la tua escursione per uno o più giorni. Sono esclusi gli eventuali costi aggiuntivi di manutenzione legati alla riparazione della bici.

Costo per bici 3 euro al giorno.

WWW.SOS-BIKE.IT



INTERVISTA NUOTO

di Alberto Cristani

Foto: Verona Swimming Team

TSV: l'agonismo che include





Marcello Rigamonti

Verona Swimming Team continua a consolidarsi come

una delle realtà più significative del nuoto paralimpico veronese. Nata ufficialmente nel 2019, ma già attiva in precedenza nell'ambito paralimpico all'interno di altre strutture, la società oggi vanta un organico - tra atleti, tecnici, allenatori e dirigenti - di assoluto rilievo.

Numeri che raccontano bene la dimensione raggiunta dal progetto. A guidarla è Marcello Rigamonti, presidente e coach, che ne ha seguito l'evoluzione fin dagli inizi.

MARCELLO, OGGI CHE COS'È DIVENTATA VERONA SWIMMING TEAM?

Siamo cresciuti molto. Oggi abbiamo **54 atleti e 8 tecnici**, e questo ci impone una struttura organizzativa seria. Non siamo più una piccola realtà: siamo una società articolata, con settori distinti e obiettivi differenti. Il club lavora infatti su più livelli, dal promozionale fino ai percorsi agonistici più avanzati, collaborando con federazioni e circuiti differenti, tra cui FISDIR per la disabilità intellettivo-relazionale, FINP

per la disabilità fisica e sensoriale, e il movimento Special Olympics.

QUAL È STATA LA CHIAVE DI QUESTA CRESCITA?

Abbiamo cercato di costruire basi solide. **È stato fondamentale creare una rete interna efficiente:** figure dedicate alla logistica, al supporto social, alla gestione



amministrativa e alla comunicazione. Quando viaggiamo siamo anche in quaranta o cinquanta persone: bisogna gestire iscrizioni, certificati, spostamenti, sponsor e relazioni con il territorio. Senza un'organizzazione precisa, una società così non sta in piedi.

IL RAPPORTO TRA NUMERI E QUALITÀ TECNICA È UNO DEGLI ASPETTI PIÙ DELICATI?

Absolutamente sì. Con atleti che hanno disabilità diverse non esiste un metodo unico. Ogni nuotatore richiede attenzione specifica, sedute calibrate e un lavoro tecnico personalizzato. Per questo Verona Swimming Team ha scelto **una distribuzione mirata delle responsabilità**: alcuni allenatori seguono in particolare gli atleti FINP, altri quelli FISDIR, altri ancora il settore Special Olympics. In certi casi un tecnico può seguire due o tre atleti alla volta: è l'unico modo per garantire qualità.

QUANTO CONTA IL RECLUTAMENTO IN UN PROGETTO COME IL VOSTRO?

È il punto più difficile. La società

investe molto nella collaborazione con CIP, scuole, ULSS e istituzioni locali per intercettare nuovi atleti e accompagnarli in un percorso di avviamento. Molti arrivano tramite i corsi di introduzione al nuoto e poi, una volta entrati nel nostro ambiente, restano con noi quasi sempre. Il lavoro di rete con amministrazione comunale, Provincia, Regione e realtà paralimpiche locali è decisivo per aumentare visibilità e opportunità di accesso allo sport.

IL LAVORO QUOTIDIANO QUANTO INCIDE SULLA CRESCITA PERSONALE DEGLI ATLETI, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA UMANO?

Moltissimo. Alcune storie dimostrano che il nuoto può cambiare la vita. Quando vedi che un atleta migliora fuori dall'acqua, capisci che stai facendo **un lavoro vero e di qualità**. E in questo caso medaglie, podi e successi passano in secondo piano.

CHE RUOLO HA IL GRUPPO NELLA VOSTRA IDENTITÀ?

È fondamentale. La società organizza momenti di aggregazione che vanno



oltre l'allenamento: staffette con genitori e figli, premiazioni per tutti gli atleti, feste sociali e cene condivise. Lo spirito di squadra nasce anche così, facendo sentire tutti parte di un progetto comune, dai primatisti mondiali a chi nuota una volta alla settimana. In queste iniziative, Verona Swimming Team **cerca di unire agonismo e partecipazione**, risultato e appartenenza, con l'idea che ogni atleta debba sentirsi visto e valorizzato.

GUARDANDO AVANTI, QUAL È LA DIREZIONE?

Continuare a crescere senza perdere la nostra identità. Il futuro passa da due parole chiave: struttura e qualità. Le società solide sono quelle che resistono nel tempo. Verona Swimming Team sta provando a costruire qualcosa che duri e che sia utile ai ragazzi, alle famiglie e al territorio, restando fedele alla propria natura: una squadra agonistica, ma anche un progetto sportivo e sociale radicato a Verona.

EVENTO

a cura della redazione



Lo sport di Negrar in festa con **PLAY ON**

Da venerdì 17 a domenica 19 luglio gli impianti sportivi di Via Cavalieri Vittorio Veneto a Negrar di Valpolicella ospiteranno **PLAY ON – Valpolicella Sport Festival 2026**, un evento che promette di trasformare il territorio in un grande palcoscenico a cielo aperto dove sport, benessere e socialità si incontrano.

Non una semplice manifestazione, ma un'esperienza pensata per coinvolgere atleti, famiglie e appassionati di tutte le età, creando connessioni autentiche tra persone, associazioni e realtà locali.

PLAY ON nasce con un obiettivo chiaro: valorizzare il territorio attraverso il movimento e la partecipazione, dando spazio alle associazioni sportive locali che



saranno le vere protagoniste del festival. Durante le tre giornate proporranno dimostrazioni, attività aperte al pubblico e momenti di confronto, offrendo a tutti la possibilità di avvicinarsi e sperimentare diverse discipline in un contesto inclusivo e dinamico. Le mattinate, organizzate in collaborazione con Gymnasium, saranno dedicate al benessere e all'inclusione con sessioni di light



Assessore Mattia Mameli

gym, yoga, pilates, flexibility, zumba e autodifesa, quest'ultima curata da ASD Karate Negrar e Judo Valpolicella. Dal primo pomeriggio il ritmo salirà con tornei di calcio a 5, street basket e green volley, insieme a esibizioni e attività continue che trasformeranno l'area in una vera cittadella dello sport.

Grande attenzione anche ai contenuti

L'area degli impianti sportivi di Negrar di Valpolicella

e al racconto dello sport: nell'arco delle tre giornate si terranno **tre serate speciali**, ciascuna dedicata rispettivamente alle associazioni del territorio, agli sportivi locali e a un talk show condotto da Alberto Cristani direttore di SportdiPiù Magazine, durante il quale campioni dello sport veronese si racconteranno tra esperienze, aneddoti e valori, offrendo al pubblico momenti di ispirazione e confronto.

Le serate saranno il cuore pulsante dell'intrattenimento, tra musica, convivialità e gusto. L'area food & beverage, realizzata con il coinvolgimento di realtà locali come Trend Up, Gruppo La Vigna, Il Covo e Siridia, accompagnerà aperitivi e momenti di aggregazione, mentre DJ set e spettacoli musicali, supportati tecnicamente da Viivace, animeranno il festival fino a tarda sera.

"PLAY ON rappresenta un'occasione preziosa per la nostra comunità" – sottolinea l'assessore allo sport del Comune di Negrar di Valpolicella, **Mattia Mameli** – "perché sarà un evento capace di unire persone, associazioni e realtà del territorio attraverso lo sport, che diventa strumento di condivisione e partecipazione. La bellezza di questa iniziativa sta proprio nella sua capacità di creare comunità, valorizzando le energie locali e offrendo a tutti un'esperienza inclusiva e coinvolgente".

L'ingresso sarà gratuito per il pubblico, mentre i partecipanti ai tornei potranno iscriversi tramite una quota che comprende l'accesso alle competizioni, la maglia ufficiale dell'evento e gadget dedicati.

PLAY ON si prepara così a diventare uno degli appuntamenti più attesi dell'estate veronese, un festival dove lo sport non è solo competizione, ma soprattutto incontro, racconto e condivisione. L'evento si avvale del patrocinio del CONI Veneto mentre SportdiPiù Magazine è media partner ufficiale.





Luca Hoelbling protagonista al Rally WRC Estonia 2026

Ameno di una settimana dal via del Rally Estonia, in programma dal 16 al 19 luglio 2026, l'attesa inizia a farsi sentire.

Tra i pochissimi privati iscritti alla tappa del Mondiale — e tra gli unici due piloti italiani al via — c'è il veronese **Luca Hoelbling**. Questa non è la classica intervista formale: ci siamo fatti raccontare la sua prossima avventura iridata in auto, a mezzanotte passata, mentre tornavamo insieme da un concerto degli Idles a Bologna. Una chiacchierata senza filtri per capire come si affronta una sfida di questo livello.

LUCA, PERCHÉ LA SCELTA DELL'ESTONIA E COME VEDI QUESTA NUOVA ESPERIENZA NEL MONDIALE

L'Estonia l'abbiamo scelta perché



Da sinistra il pilota Luca Hoelbling, l'amico Jonny (meccanico, reduce da un clamoroso podio alla leggendaria Pikes Peak in Colorado al fianco di Simone Faggioli) e il nostro giornalista d'assalto Luca "Skyworker" Tomelleri



non l'ho mai fatta; mi piace fare gare nuove ed esperienze diverse. In passato ho corso in Finlandia e in Svezia, gare che in parte le assomigliano per tipologia: parliamo di sterrati velocissimi, pieni di dossi e salti. Sono medie che da noi in Italia non esistono, spesso si superano i **120 km/h di media in prova speciale**. Sarà dura farsi valere perché l'elenco iscritti è composto quasi interamente da professionisti che corrono stabilmente nel Mondiale, ma l'importante è l'esperienza. Andiamo su con umiltà, per fare il massimo.

RISPETTO ALL'ITALIANO TERRA, COME CAMBIA LA PREPARAZIONE E LA GESTIONE DELLA GARA A LIVELLO DI CHILOMETRI?

Il chilometraggio è circa il triplo: passiamo dai 100 chilometri delle gare italiane ai 300 chilometri del Mondiale, spalmati su tre giorni pieni di gara. La difficoltà maggiore sta nel non conoscere la strada. Nel **Mondiale si fanno solo due passaggi** di ricognizione per prova, contro i tre a cui siamo abituati in Italia. Vedendo così tanta strada tutta di corsa, alla fine ti resta poco in testa. Diventa fondamentale trovare un passo buono senza rischiare il disastro,

soprattutto perché su quelle strade, a quelle velocità e con tutti quei dossi che non ti fanno leggere la traiettoria, sbagliare un punto di frenata è facilissimo.

PARTECIPARE AD UN RALLY DI QUESTO TIPO, SENZA RIFERIMENTI STORICI, È UNA BELLA SFIDA. AVETE GIÀ UNA BASE DI PARTENZA PER IL SETUP DELLA MACCHINA?

Partiremo completamente da zero. Sarà il primo Rally Estonia anche per il mio team (MS Munaretto), e in ogni caso il setup cambia da pilota a pilota. Avremo un breve test di circa 30 chilometri prima della gara per cercare di trovare subito la quadra e mettere giù una vettura facile da guidare. Vedremo in corso d'opera.

IN UN CONTESTO SIMILE, IL RUOLO DEL NAVIGATORE (PER L'OCCASIONE SARÀ FEDERICO "FIORE" FIORINI N.D.R.) DIVENTA VITALE. COME FUNZIONA IL TUO SISTEMA "A E D" (*)?

Io non uso il classico 'Sinistra 5' o 'Destra 3'. Uso le lettere: dico prima il numero e poi la lettera, ad esempio '5 A' o '3 D'. 'A' sta per sinistra e 'D' per destra. Il motivo è semplice: **la curva la vedi, il 95%**

delle volte capisci dove volta.

Dire prima il numero mi serve per memorizzare subito il raggio della curva e preparare la marcia corretta. Inoltre, 'A' e 'D' sono foneticamente molto più corti di 'sinistra' e 'destra'. In certe sequenze veloci il navigatore deve parlare tantissimo e il pilota deve metabolizzare le informazioni all'istante: più la nota è immediata, meglio è.

Questo round sulle velocissime strade sterrate estoni è solo l'antipasto. Al suo rientro Luca Hoebbling ci racconterà l'esperienza a caldo. E sui prossimi numeri di SportdiPiù Magazine continueremo a viaggiare nell'universo delle corse con nuove interviste ai piloti, approfondimenti sulle scuderie e focus sulle realtà locali. Insomma, un racconto del motorsport a 360°, passo dopo passo.

(*) Nel rally il pilota non conosce la strada a memoria a differenza della pista. Si utilizzano le note per sapere esattamente cosa sta succedendo davanti a te in tempo reale. Per quello serve il navigatore. Il navigatore chiama le note dettate dal pilota durante le ricognizioni, trascritte su un quadernino. In gara il navigatore legge quelle note al pilota che in quel modo sa come interpretare la curva successiva. In genere molti piloti usano **Destra o Sinistra**, Luca Hoebbling invece usa **D per destra, A per sinistra**. Il numero invece serve ad indicare il raggio della curva. Per capire il tipo di curva si deve immaginare il quadrante di un orologio e le sue lancette. Il numero esempio 1D è un angolo molto stretto quasi a gomito mentre 6D è un accenno. E così via.

EVENTO

a cura della redazione

Hellas Verona: il sindaco Elkjaer presenta l'home kit 2026/2027

Hellas Verona e lo sponsor tecnico **Joma** hanno svelato martedì 7 luglio il nuovo Home Kit 2026/27.

Testimonial d'eccezione della nuova maglia **Preben Elkjaer Larsen**, il "Sindaco" di Verona, icona assoluta dello Scudetto 1984/85 e simbolo eterno dell'hellasismo.

Elkjaer è stato quindi il primo ad indossare la nuova maglia, rendendo omaggio a una storia che unisce generazioni di tifosi. La sua figura, indissolubilmente legata alle notti magiche dello Scudetto e alla passione della città, diventa il volto ideale di una maglia che punta a riportare Verona alle sue radici più autentiche.

Il nuovo Home Kit 2026/27 esprime l'identità più riconoscibile dell'Hellas Verona. Joma e il Club hanno lavorato sui tradizionali **colori gialloblù**, sviluppando un design che dialoga direttamente con la città. Sul tessuto prende forma l'emblema storico di Verona, con la **croce gialla su campo blu** integrata nella parte frontale della maglia: un simbolo araldico che unisce città, colori dell'Hellas e mito di Elkjaer in un'unica, nuova pelle. Non mancano i richiami alla tradizione calcistica veronese. Sul retro del colletto campeggia la scritta **"DAI VERONA"**, grido di incitamento che dagli spalti entra letteralmente sulla maglia, accompagnando i giocatori in ogni gara. All'interno, la frase **"WE ARE HELLAS"** esalta il senso di appartenenza della comunità veronese, la stessa che per anni ha acclamato Elkjaer come simbolo di coraggio e determinazione.

Pantaloncini e calze completamente blu con richiami gialli.

Per celebrare al meglio il legame tra Club e città, al "Sindaco" è stata scelta una cornice speciale:

Porta Nuova, monumentale accesso al centro storico, fa da sfondo a Elkjaer e alla nuova maglia Home, in un'immagine che fonde memoria, identità e futuro gialloblù.





Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Soave

Via XXV Aprile 10

Colognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Zimella

Piazza G.Marconi 5

Lonigo

Viale Vittoria 17



800.66.33.85

San Bonifacio

Via libertà 3/A



www.unicoge.it

